

REPORT CALDO E LAVORO

Gli effetti negativi delle elevate temperature sulla salute dei lavoratori e sulla produttività lavorativa

Il presente rapporto rientra tra le attività previste dall'obiettivo specifico n. 1 del Progetto WORKLIMATE "Analisi epidemiologica per la stima dei costi sociali degli infortuni sul lavoro correlati a temperature estreme."

Da una parte si realizza un modello prototipale di osservatorio di eventi attribuibili a condizioni termiche critiche in ambito occupazionale mediante la creazione di un repository di **raccolta delle informazioni provenienti da organi di stampa**: gli articoli pubblicati sulla stampa quotidiana nazionale e locale riguardanti **gli infortuni e malori sul lavoro possibilmente correlati al caldo** sono reperiti mediante un'applicazione web per la definizione di un set di query che si appoggia al motore di ricerca Google.

Dall'altra si mostra l'impatto delle condizioni termiche critiche sul mondo del lavoro in termini di produttività, così come riportato dalla stampa.

Il rapporto sarà **aggiornato con cadenza settimanale** e alla fine della stagione estiva sarà pubblicata una infografica con una sintesi delle caratteristiche degli eventi occorsi.

Notizie pubblicate sulla stampa quotidiana nazionale e locale tra il 21 giugno e il 5 settembre 2021

A cura del Gruppo di Lavoro WORKLIMATE



Data pubblicazione della notizia: 5 settembre 2021

Link all'articolo:

https://www.ansa.it/europa/notizie/sviluppo_sostenibile_digitale/2021/09/03/per-le-aziende-italiane-il-clima-e-importante-ma-puo-attendere_97604f2e-3ac4-4ee4-b83c-d01511fa5af5.html

Per le aziende italiane il clima è importante ma può attendere

Indagine Bei, le imprese nazionali investono in efficienza meno della media Ue



In Italia **l'incertezza sulle regole e il fisco** sono i principali freni per gli investimenti delle imprese su clima ed efficienza energetica. Emerge da un sondaggio condotto dalla Banca europea degli investimenti su aziende e cambiamento climatico. Secondo i risultati, **la quota di imprese italiane che percepisce i rischi del cambiamento climatico è superiore alla media Ue, mentre è inferiore la consapevolezza dei rischi della transizione su domanda, forniture e reputazione.** Le imprese che ne hanno coscienza, tuttavia, credono che si tratterà di un passaggio positivo.

Altra caratteristica delle imprese italiane è la resistenza a investire per affrontare i rischi climatici oggi, con grandi impegni per il domani. Così, **la percentuale di aziende che a livello nazionale dichiara di investire per affrontare i rischi climatici è inferiore alla media dell'Ue, mentre è maggiore quella che intende farlo nei prossimi anni.** Il 37% delle imprese italiane interpellate ha fissato dei target di riduzione delle emissioni (41% a livello Ue), solo il 7% a uno staff dedicato a clima e efficienza (23% in Ue), **il 69% è preoccupata dei costi dell'energia contro il 57% a livello Ue, ma solo il 46% ha condotto audit energetici contro il 55% Ue.**

Le imprese segnalano più ostacoli agli investimenti per il clima rispetto alla media dell'Ue, con le incertezze su tassazione e regolamentazione citate più frequentemente. Lo studio mette a **confronto i risultati nell'Ue con un campione di aziende americane.** Emerge la maggiore sensibilità europea al tema. **Quasi la metà delle imprese dell'Ue intervistate sta investendo in misure contro il cambiamento climatico, rispetto a circa un terzo delle imprese statunitensi.**

Data pubblicazione della notizia: 3 settembre 2021

Link all'articolo:

https://www.repubblica.it/salute/2021/09/03/news/bpco_con_il_caldo_i_sintomi_peggiorano-316222450/

Malattie polmonari. Con il caldo i sintomi della BPCO peggiorano

di Tina Simoniello



Per uno studio presentato al congresso della European Respiratory Society il caldo può aggravare i sintomi della broncopneumopatia cronica ostruttiva una malattia di cui soffrono 3 milioni e mezzo di italiani. E che anche solo un grado in più aumenta il rischio di episodi acuti del 2%

Basta una tacchetta in più sul termometro (e sì che di tacchette in più ne abbiamo viste parecchie nei mesi appena trascorsi) e i sintomi della broncopneumopatia cronica ostruttiva, BPCO, rischiano di peggiorare. A dirlo è uno studio presentato al [Congresso della European Respiratory Society](#) in corso dal 5 all'8 settembre in modalità virtuale.

Un grado in più e il rischio aumenta del 2%

Gli autori dello studio hanno valutato i dati di 1177 fumatori e ex fumatori USA di 64 anni di media raccolti nello SPIROMICS, il SubPopulations and Intermediate Outcome Measures in COPD Study <https://www.spiromics.org/spiromics/>. Insieme ai dati clinici dei pazienti hanno valutato quelli relativi alle temperature ambientali nelle località di residenza dei pazienti nel giorno della riacutizzazione dei sintomi (tra i più comuni c'è tosse persistente, difficoltà respiratorie o dispnea, produzione eccessiva di espettorato) e nei sette giorni precedenti. Concludendo che il rischio di peggioramento aumenta del 2% al salire della colonnina di mercurio di un solo grado nel corso di sei giorni, e che questo rischio raggiunge il massimo nel secondo giorno.

Preoccupazione per il clima

I risultati sollevano preoccupazioni sul rischio di un aumento degli episodi acuti di BPCO causato dai cambiamenti climatici, come ha dichiarato Supaksh Gupta, ricercatore di pneumologia e terapia intensiva all'Università di Washington, e autore principale della ricerca, che ha aggiunto: "sebbene non sia conclusivo, questo studio suggerisce che chi è affetto da BPCO potrebbe dover evitare l'esposizione a condizioni ambientali avverse ed estreme limitando le attività all'aperto nei periodi in cui fa più caldo rispetto alla norma".

Aumentare la comprensione della crisi climatica

Lo scopo dello studio, ha spiegato Gupta, "è stato quello di aumentare la comprensione che abbiamo della crisi climatica in corso, in termini di salute e di assistenza sanitaria". "Spero - ha aggiunto - che questa ricerca aiuti a formulare raccomandazioni di politica sanitaria pubblica e a promuovere linee guida sulle precauzioni sanitarie per chi soffre di BPCO durante i periodi più caldi".

Ecco, ma in che modo il caldo provoca una riacutizzazione dei sintomi di BPCO? Non abbiamo ancora una risposta del tutto chiara o univoca a questa domanda - si legge in una nota che accompagna lo studio -. Potrebbe essere coinvolto il fenomeno della iperinflazione dinamica, cioè quello secondo il quale una persona non espira completamente, cioè non svuota del tutto i polmoni, prima inspirare di nuovo: una situazione che potrebbe ridurre l'efficienza e l'efficacia del respiro.

L'urgenza di affrontare l'emergenza clima

"Lo studio offre una visione interessante del modo in cui l'emergenza climatica sia in grado di influenzare la vita di chi è affetto da BPCO - è stato il commento al lavoro di Zorana Jovanovic Andersen, professore di Epidemiologia ambientale del dipartimento di Sanità pubblica dell'Università di Copenaghen e presidente del comitato Ambiente e Salute della European Respiratory Society - e rappresenta un'ulteriore prova dell'urgente necessità di affrontare il cambiamento climatico e l'aumento della temperatura mondiale".

La malattia

La BPCO che in Italia colpisce il 5,6% degli adulti, cioè circa 3,5 milioni di persone, è una malattia progressiva dell'apparato respiratorio che consiste in una ostruzione delle vie aeree e si associa a uno stato di infiammazione cronica dei polmoni. Esistono diversi fattori di rischio, ovvero condizioni o situazioni o comportamenti che ne favoriscono l'insorgenza, alcuni sono individuali, altri hanno invece una origine ambientale. Tra quelli di origine ambientale il principale è il fumo di tabacco.

Data pubblicazione della notizia: 1settembre 2021

Link all'articolo:

https://www.ansamed.info/ansamed/it/notizie/rubriche/cronaca/2021/09/01/clima-rapporto-onu-in-50-anni-5-volte-piu-fenomeni-estremi_782bcb12-e5d5-4d11-bedc-42caa3388e1f.html

Clima: rapporto Onu, in 50 anni 5 volte più fenomeni estremi

Ogni giorno in media muoiono 115 persone, 2 milioni dal 1970

(ANSAMed) - GINEVRA, 1 SET - **Ogni giorno 115 persone in media muoiono e si perdono 202 milioni di dollari per disastri e fenomeni estremi della meteorologia innescati dal progressivo cambiamento climatico, che dal 1970 al 2019 hanno provocato 2 milioni di vittime in tutto il mondo e causato finora 3.640 miliardi di dollari perdite:** questi i dati di un rapporto reso noto dall'Organizzazione meteorologica mondiale (Omm) dell'Onu, secondo cui in questi 50 anni il numero di fenomeni estremi è stato pari a 11.000 ed è cresciuto di cinque volte, e continuerà a crescere in futuro.

"Il numero di manifestazioni estreme di clima, meteorologia e acqua sta crescendo e questi fenomeni diventano sempre più frequenti come conseguenza del cambiamento climatico", ha dichiarato da Ginevra il segretario dell'Omm, Petteri Taalas.

Oltre il 90% dei morti, scrive l'agenzia dell'Onu, appartiene a Paesi in via di sviluppo. Dei due milioni di morti in 50 anni, 650.000 sono dovuti a siccità e 577.000 a tempeste e uragani, 59.000 ad alluvioni e 56.000 a temperature estreme, calde o fredde. Con il perfezionarsi dei soccorsi e dei sistemi di preallarme, la media giornaliera dei morti - pari a 115 se spalmata sui 50 anni presi in considerazione - è tuttavia diminuita negli anni: negli anni '70 e '80 ogni giorno in media per questi fenomeni morivano 170 persone, negli anni '90 erano 90, calate a 40 dal 2010 in poi. "Molto semplicemente, oggi siamo più bravi a salvare vite umane di quanto non siamo mai stati", ha detto Taalas. (ANSAMed).

Data pubblicazione della notizia: 1 settembre 2021

Link all'articolo:

<https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/elezionicomunali/patuanelli-in-visita-a-san-lazzaro-lancia-la-volata-allassessore-dem-con-lui-si-vince-al-primo-turno-1.6752033>

Patuanelli in visita a San Lazzaro lancia la volata all'assessore dem "Con lui si vince al primo turno"

Ieri il ministro ha parlato di clima e transizione green con i rappresentanti del settore agrario

di Nicola Maria Servillo

IERI LA RIUNIONE CON CONFCOOPERATIVE

"Con Matteo Lepore vinciamo al primo turno". Esordisce così il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli (foto) che ieri ha visitato la sede di Conserve Italia a San Lazzaro. Il ministro parla anche del suo partito, i 5 Stelle, e delle strategie per le prossime amministrative. "L'alleanza Pd-M5s credo sia l'inizio di un percorso che ci porterà nei prossimi anni a lavorare sul territorio, come si è lavorato a Bologna, a Pordenone, a Napoli, trovando candidati giusti e progetti giusti".

Dopo le amministrative, si è dedicato ai temi della visita: fondi europei e i **danni al settore agricolo, causati dal cambiamento climatico**. All'incontro c'erano i rappresentanti di alcune tra le principali cooperative agricole e agroalimentari della regione. Presente Maurizio Gardini, il presidente di Confcooperative e Conserve Italia, una delle maggiori aziende alimentari operanti in Europa nel settore dei cibi a lunga conservazione e fiore all'occhiello della provincia.

I cinquanta rappresentanti hanno chiesto nuove norme e garanzie per far sì che i costi della transizione ecologica non vengano scaricate sulle imprese.

"È evidente – spiega Patuanelli – che nessuno coltiva per veder distrutto il proprio raccolto. Verranno date garanzie di continuità di reddito agli agricoltori, perché possano investire. Attraverso l'innovazione si può promuovere la sostenibilità, mantenendo gli stessi costi".

Data pubblicazione della notizia: 29 agosto 2021

Link all'articolo:

https://www.repubblica.it/cronaca/2021/08/29/news/clima_impazzito_e_allarme_api_addio_a_un_vasetto_di_miele_su_quattro_made_in_italy_-_315725680/

Clima impazzito: è allarme api. Addio a un vasetto di miele su quattro 'made in Italy'

Gli sbalzi termici, i temporali e la siccità hanno distrutto le fioriture e per i piccoli insetti è diventato difficile raccogliere il nettare. Coldiretti stima che circa la metà del prodotto venduto in Italia quest'anno viene dall'estero



L'anomalo andamento climatico che ha caratterizzato il 2021 è causa dell'addio ad un vaso di miele "Made in Italy" su quattro e del **crollo di circa il 25% della produzione nazionale**. È quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dei dati della banca dati dell'European Severe Weather Database (Eswd).

"L'inverno bollente, il gelo in primavera ed una estate divisa tra caldo africano, siccità e violenti temporali - sottolinea la Coldiretti - hanno distrutto le fioriture e creato gravi problemi agli alveari con le api che non hanno la possibilità di raccogliere il nettare".



"Il risultato - precisa la Coldiretti - è un **raccolto di miele che quest'anno sarà probabilmente ben al di sotto dei 15 milioni di chili, tra i più bassi degli ultimi decenni. In altre parole circa la metà del miele venduto in Italia quest'anno viene dall'estero**".

In Italia esistono più di 60 varietà di miele a seconda del tipo di "pascolo" delle api: dal miele di acacia al millefiori (che è tra i più diffusi), da quello di arancia a quello di castagno (più scuro e amarognolo), dal miele di tiglio a quello di melata, fino ai mieli da piante aromatiche come la lavanda, il timo e il rosmarino. Secondo le elaborazioni Coldiretti sui dati del rapporto dell'Osservatorio nazionale miele in Italia ci sono 1,6 milioni di alveari curati da circa 70mila apicoltori dei quali oltre 2 su 3 sono hobbisti che producono per l'autoconsumo.



"Con la conversione in legge del cosiddetto "Sostegni bis", sono stati ottenuti per il settore apistico cinque milioni di euro per fornire un aiuto economico agli **apicoltori che hanno subito pesanti danni a seguito delle 'brinate, gelate e grandinate eccezionali nei mesi di aprile, maggio e giugno 2021'**. Le risorse stanziare, pur apprezzabili, non risultano tuttavia sufficienti - conclude la Coldiretti - rispetto ai danni subiti dal settore apistico durante il 2021 per effetto degli eventi climatici anomali".

La notizia è riportata anche da <https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/cuneo/2021/09/02/news/inverno-caldo-gelo-primaverile-estate-pazza-cosi-il-clima-dimezza-la-produzione-di-miele-1.40656412?ref=ST-LA-1>

Data pubblicazione della notizia: 29 agosto 2021

Link all'articolo: <https://www.ilrestodelcarlino.it/cesena/cronaca/siccita-servono-risposte-in-tempi-brevi-1.6743298>

"Siccità, servono risposte in tempi brevi"

Gli effetti del cambiamento climatico imperversano sull'agricoltura: oltre ai danni e i costi legati alle gelate tardive per il secondo anno consecutivo, ci si trova a fare i conti anche con la siccità in abbinata a temperature elevate e vento, anche con raffiche molto forti. Saranno maggiori le risorse dedicate al problema siccità, grazie anche all'azione politica di Cia, che ora però sollecita l'accelerazione di strategie da concretizzare in tempi brevi per la gestione della risorsa idrica.

"In Romagna negli ultimi decenni si sono date risposte importanti al problema attivando diversi impianti di adduzione – afferma il presidente Cia Romagna, Danilo Misirocchi –. Ora bisogna mettere in atto percorsi per realizzare altri invasi interaziendali e fare in modo che il Cer possa ampliare la risposta alla domanda di acqua anche nei territori e nelle zone della Romagna ancora sprovviste, come le colline cesenati e riminesi. Da sempre Cia sostiene che l'acqua vada raccolta quando c'è. Occorre uno sforzo da parte di tutti per andare in questa direzione e gestire la risorsa idrica in modo più sostenibile".

L'impatto dei cambiamenti climatici sulla sostenibilità economica, ambientale e sociale delle imprese del settore, e non solo, è da tempo al centro delle riflessioni e azioni di Cia, e sarà approfondito anche nella Direzione di inizio settembre. "Ribadiamo la necessità di dare concretezza alle soluzioni in tempi brevi".

Data pubblicazione della notizia: 29 agosto 2021

Link all'articolo: <https://www.ilrestodelcarlino.it/ravenna/cronaca/gestire-al-meglio-le-risorse-idriche-1.6742776/amp>

Gestire al meglio le risorse idriche



Danilo Misirocchi * Gli effetti del cambiamento climatico imperversano sull'agricoltura: oltre a dover affrontare i danni e i costi legati alle gelate tardive per il secondo anno consecutivo, ci si trova a fare i conti anche con quelli provocati dalla siccità abbinata a temperature elevate e vento anche molto forte per diversi giorni. Nei piani regionali per l'utilizzo dei fondi europei per le zone rurali del periodo... ***il resto dell'articolo è riservato agli abbonati***

Data pubblicazione della notizia: 28 agosto 2021

Link all'articolo: https://www.ansa.it/puglia/notizie/2021/08/28/api-coldiretti-puglia-crolla-del-40-raccolto-miele_f2378bb3-690d-47b5-afb6-2eac68008de0.html

Api: Coldiretti Puglia, crolla del 40% raccolto miele

Per mancate fioriture, clima pazzo, incendi e siccità



(ANSA) - BARI, 28 AGO - Crolla di almeno il 40% la produzione di miele in Puglia in un 2021 caratterizzato da gelate e grandinate in primavera, siccità, caldo torrido e incendi in una estate segnata dall'anticiclone lucifero, con il conseguente azzeramento delle fioriture che hanno compromesso pesantemente il lavoro delle api. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti Puglia, con gli allevatori che stanno ricorrendo da mesi all'alimentazione di soccorso per alimentare le api con le scorte ai minimi termini e il fortissimo calo di importazione di polline.

"In Salento l'abbandono e la desertificazione causata dalla Xylella, uniti all'andamento climatico tropicale con afa, siccità e gli incendi quotidiani, hanno determinato il crollo della produzione di miele 'made in Italy' di oltre il 40% - denuncia Daniela Margarito, referente del settore apistico della Coldiretti Puglia - Stesso scenario in provincia di Taranto, dove si assiste al dimezzamento dei mieli di agrumi, acacia ed eucalipto e si perderanno di questo passo nel tempo la maggior parte dei mieli monoflora. Salendo a nord della Puglia in Capitanata, il clima pazzo con fenomeni violenti e controversi hanno inciso negativamente sulla produzione".

Di contro il mercato è letteralmente invaso da prodotto straniero - aggiunge Coldiretti Puglia - falsamente etichettato come miele che subisce fermentazioni, pastorizzazione, ultrafiltrazione, aggiunto a miscelazione di pollini, "taglio" con zuccheri quali quello derivato dal riso.

Per evitare di portare in tavola prodotti provenienti dall'estero, spesso di bassa qualità, occorre - consiglia la Coldiretti Puglia - verificare con attenzione l'origine in etichetta oppure di rivolgersi direttamente ai produttori nelle aziende agricole, negli agriturismi o nei mercati di Campagna Amica. (ANSA).

Data pubblicazione della notizia: 25 agosto 2021

Link all'articolo: <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/terra-bruciata-meno-ghiacciai-italia-a-rischio-desertificazione>

La fotografia. Terra bruciata, meno ghiacciai. Italia a rischio desertificazione

di Fulvio Fulvi

Europa Verde: da inizio 2021 in fumo 158mila ettari di boschi, milioni di animali arsi vivi. Legambiente: in cinque anni i ghiacciai dell'Adamello si sono ritirati di 10-12 metri

Boschi che bruciano, ghiacciai che si sciolgono: un quinto del territorio nazionale è a rischio desertificazione. E in più, con l'erosione delle coste, il paesaggio dell'Italia ogni anno muta la sua fisionomia.

I dati, rilevati in questo scorcio d'estate, fanno rabbrivire. Per mano dell'uomo e per colpa del cambiamento climatico – con lunghi periodi di siccità che si alternano a intense piogge e repentini balzi delle temperature – dall'inizio dell'anno a oggi sono andati in fumo, a causa degli incendi, 158mila ettari di verde e foreste, in particolare al Sud e nelle isole. Con milioni di animali selvatici arsi vivi. E non solo: gli effetti dello sconvolgimento ambientale riguardano anche le Alpi, perché ogni anno sull'Adamello, il ghiacciaio più esteso d'Italia, in Alta Val Camonica, spariscono 14milioni di metri cubi d'acqua con un relativo e progressivo ritiro dell'area glaciale che si è ridotta di quasi 2 chilometri quadrati in 58 anni (dal 1957 al 2015).

I numeri sui roghi e sulla desertificazione, diffusi da un report di Europa Verde, mettono in evidenza che quasi la metà dei Comuni italiani (più del 44%) non ha richiesto di entrare nel catasto degli incendi, un fatto grave perché significa che sono privi dello strumento necessario all'analisi dei dati per la promozione delle politiche di salvaguardia del territorio e di prevenzione dei rischi. Finora, in questo annus horribilis, con le temperature estive che hanno raggiunto anche i 45 gradi centigradi, è come se fosse andata a fuoco una superficie che comprende le città di Roma, Napoli e Milano messe insieme. La situazione più seria è quella della Sicilia dove oltre 78mila ettari sono andati bruciati (è il 3,05% della superficie della regione). In Sardegna, invece, 20mila ettari sono andati a fuoco causando l'evacuazione di centinaia di persone dalle loro abitazioni. «Serviranno almeno 15 anni in Italia per ricostruire i boschi e la macchia mediterranea distrutti dalle fiamme – scrive Europa Verde – che hanno raggiunto pascoli, ulivi, capannoni, fienili con le scorte di foraggio e mezzi agricoli ma anche ucciso animali come ricci, scoiattoli, cervi, caprioli, volpi, ghiri, passeri, capinere, falchi, tartarughe, salamandre, lucertole». **Incalcolabili i danni**

all'agricoltura, con 20mila ettari di coltivazioni divorati dalle fiamme, come emerge da un monitoraggio della Coldiretti.

Secondo il Cnr (Consiglio Nazionale delle Ricerche), le aree maggiormente a rischio sono il 70% in Sicilia, il 58% in Molise, il 57% in Puglia, il 55% in Basilicata, mentre in Sardegna, Marche, Emilia-Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania sono comprese tra il 30 e il 50%», dati che indicano che «il 20% del territorio italiano è in pericolo di desertificazione». Colpa anche dell'eccessivo sfruttamento delle falde acquifere, dell'urbanizzazione selvaggia, dei disboscamenti e delle attività estrattive spesso fuori dalle regole. Infine, «con l'avvento dei primi temporali – è l'altro allarme lanciato da Europa Verde – risulta ad altissima e drammatica probabilità il rischio di frane e alluvioni».

La denuncia di Legambiente, invece, arriva stavolta dal monitoraggio della Carovana dei ghiacciai presentato ieri a Ponte di Legno: **«Nei prossimi decenni se continueremo con il trend attuale di immissioni di gas climalteranti, le masse glaciali dell'Adamello non potranno più essere ammirate dai numerosi turisti che raggiungono il passo del Presena».** Qui si registra infatti una progressiva riduzione anche dello spessore del corpo glaciale, che è pari a 10-12 metri dal 2016 ad oggi. E l'acqua "persa" a causa dello scioglimento dello strato di gelo equivale a 5.600 piscine olimpiche.

La Carovana dei ghiacciai è la nuova campagna di Legambiente realizzata con il supporto del Comitato Glaciologico Italiano (CGI): dal 23 agosto al 13 viene esaminato lo stato di salute di tredici ghiacciai alpini più il glacionevato del Calderone in Abruzzo, per sensibilizzare le persone sugli effetti che i cambiamenti climatici stanno avendo anche sull'ambiente glaciale alpino.

La penisola e il clima che cambia

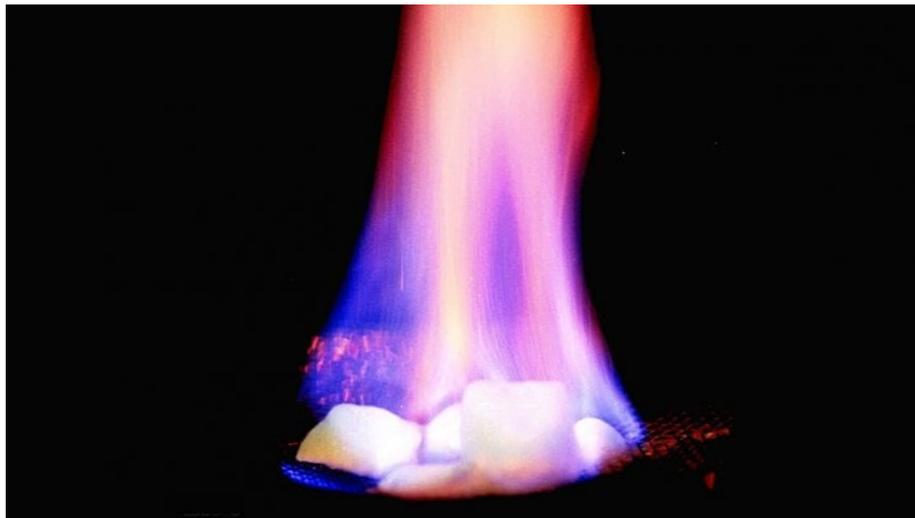
Siccità prolungate alternate a intense precipitazioni. Aumento repentino delle temperature e graduali processi di erosione delle coste. Diminuzione della sostanza organica dei terreni (anche a seguito di pratiche agricole intensive) e salinizzazione delle acque. Sono questi alcuni degli effetti del cambiamento climatico in atto sul Pianeta, che hanno avuto riflessi sull'ecosistema della nostra penisola: sempre più gli eventi estremi.

Data pubblicazione della notizia: 25 agosto 2021

Link all'articolo: https://www.repubblica.it/green-and-blue/2021/08/25/news/idrati_di_metano_il_tipping_point_e_vicino-314455286/

I costi economici dei 'punti di non ritorno', a partire dagli idrati di metano

di Eugenio Occorsio



Uno studio di 4 prestigiosi economisti ambientali le conseguenze economiche dei fenomeni alla base del cambiamento climatico, già peggiorate del 25% per la nostra incapacità di intervenire. Ecco la gerarchia dei 'tipping point' più urgenti

La lettura dell'articolo è riservata agli abbonati

Data pubblicazione della notizia: 25 agosto 2021

Link all'articolo: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/08/25/emergenza-clima-onu-madagascar-rischia-di-subire-la-prima-carestia-dovuta-allaumento-delle-temperature/6300753/b>

Emergenza clima, Onu: "Madagascar rischia di subire la prima carestia dovuta all'aumento delle temperature"

Emergenza clima, Onu: "Madagascar rischia di subire la prima carestia dovuta all'aumento delle temperature"

Nel Paese, 1,14 milioni di persone patiscono la fame e 14.000 sono già in condizioni di "catastrofe". David Beasley, direttore esecutivo del World Food Programme: "Questa è un'area del mondo che non ha minimamente contribuito al cambiamento climatico, eppure ora, sono loro a pagarne il prezzo più alto"

Il Madagascar potrebbe andare incontro alla prima carestia dovuta al cambiamento climatico. Lo dice un report delle Nazioni Unite e lo riportano alcuni media internazionali, fra cui la Bbc. Circa 1,14 milioni di persone sono nell'insicurezza alimentare. Di queste, si stima che 14.000 persone siano già in condizioni di "catastrofe" (livello 5 della scala IPC), e raddoppieranno a 28.000 per ottobre, in occasione della stagione antecedente al raccolto. Grave la situazione in particolare nel sud del Paese. Nella città di Amboasary Atsimo, dove circa il 75% della popolazione patisce la fame e 14.000 persone sono sull'orlo della carestia. Più a nord, la città di Betroka ha registrato il - 50% di precipitazioni rispetto alla media.

Negli ultimi anni la siccità ha raggiunto livelli mai toccati nei precedenti quarant'anni: ha devastato i campi delle comunità agricole del sud del Paese e ha costretto le famiglie a cercare insetti nel terreno per sopravvivere.

Migliaia di persone infatti stanno già soffrendo livelli di fame definite catastrofiche. Il coordinatore residente delle Nazioni Unite Issa Sanogo ha di recente visitato la regione. Il Madagascar è soggetto a siccità a causa del fenomeno oceanico El Nino, ma un contesto del genere non è mai stato riscontrato. Il tasso di malnutrizione acuta globale (GAM) nei bambini al di sotto dei cinque anni è quasi raddoppiato nel corso degli ultimi quattro mesi e ha toccato quota 16,5%. Tra i distretti maggiormente colpiti c'è quello di Ambovombe, dove i tassi di GAM sono al 27%.

David Beasley, direttore esecutivo del World Food Programme - il Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite - ha precisato che queste sono tutte condizioni determinate dall'emergenza climatica, non da conflitti: "Ho incontrato donne e bambini che erano vivi a malapena, avevano camminato ore per arrivare ai nostri centri di distribuzione di cibo. E loro erano quelli abbastanza in salute da farcela. Una dopo l'altra, le siccità in Madagascar hanno spinto le comunità sull'orlo della morte per fame. Le famiglie stanno soffrendo e le persone stanno già morendo a causa della fame. Qui non parliamo di guerra o conflitto, qui parliamo del cambiamento climatico. Questa è un'area del mondo che non ha minimamente contribuito al cambiamento climatico, eppure ora, sono loro a pagarne il prezzo più

alto”, ha detto. “Sono mesi che le famiglie si cibano di fichi d’India, foglie e locuste. Non possiamo voltare le spalle alle persone che vivono qui mentre la siccità minaccia migliaia di vite innocenti. È ora il tempo di farsi avanti, agire e continuare a sostenere il governo malgascio nel trattenere l’onda del cambiamento climatico per salvare vite”. Il WFP ha bisogno di 78,6 milioni di dollari per fornire cibo salvavita durante la prossima stagione di magra al fine di evitare lo svolgersi sotto i nostri occhi di una tragedia prevenibile.

Data pubblicazione della notizia: 25 agosto 2021

Link all'articolo: <https://www.ilrestodelcarlino.it/ferrara/cronaca/tropo-caldo-e-siccita-la-crisi-nera-del-mais-1.6729447>

I DATI DEL GRUPPO DI INTERESSE ECONOMICO CEREALI DI CIA

Tropo caldo e siccità, la crisi nera del mais

La produzione nel Nord è passata dal milione e 200mila del 2005 a poco più di 600mila nel 2021



Gli effetti del troppo caldo e del sole che batte sulle colture Temperature elevate accompagnate da forte vento e assenza quasi totale di precipitazioni a partire da aprile. Sono questi gli ingredienti della crisi produttiva dei seminativi, dal sorgo al mais, che si stanno iniziando a raccogliere proprio in questi giorni nel ferrarese, con almeno dieci giorni di anticipo sul calendario. Il Gie- Gruppo di Interesse Economico Cereali di Cia-Agricoltori Italiani Ferrara sta valutando i primi dati produttivi e le cifre confermano le stime al ribasso dei mesi...

il resto dell'articolo è riservato agli abbonati

Data pubblicazione della notizia: 24 agosto 2021

Link all'articolo: <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2021/08/24/paolo-pejrone-il-giardiniere-sente-accadere-il-cambiamento-climatico-affondando-le-mani-nella-terra/6298810/>

Paolo Pejrone: “Il giardiniere sente accadere il cambiamento climatico affondando le mani nella terra”

È un maestro della cura delle piante e alfiere dello slow gardening, ma non ama essere chiamato architetto né filosofo. Nel suo ultimo libro ripercorre le tappe più importanti di una vita dedicata a costruire un ambiente sostenibile

di Guido Biondi | 24 AGOSTO 2021

“Adattare poco per volta i giardini al mutato contesto attraverso l’uso ragionato di una flora ‘delicata’ e sensibile alle basse temperature può contribuire e non poco alla causa”. Dopo *La pazienza del giardiniere* e *Un giardino semplice* Paolo Pejrone torna in libreria con *I dubbi del giardiniere. Storie di slow gardening* (Einaudi). Piemontese, architetto, allievo... ***il resto dell'articolo è riservato agli abbonati***

Data pubblicazione della notizia: 23 agosto 2021

Link all'articolo: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/08/23/clima-poco-tempo-e-istituzioni-egoiste-sta-a-noi-fare-la-differenza/6298790/>

Antonio Lumicisi -Esperto di politiche per l'ambiente, l'energia e il clima

Clima, poco tempo e istituzioni egoiste: sta a noi fare la differenza

A scadenze ormai regolari, in particolare in occasione di disastri ambientali, si torna a parlare del clima che cambia, del ruolo dei combustibili fossili e delle azioni da intraprendere. È chiaro ormai che per disastri si intendono eventi sempre più che prevedibili, ma sui quali non riusciamo a soffermarci abbastanza. Appunto, se ne parla ma poi non si agisce, o meglio spesso e volentieri si agisce ma nel senso opposto, rendendo la situazione sempre più critica, confidando forse nell'invenzione dell'ultima ora che ci risolverà tutti i problemi.

Al fine di rendere sempre più chiaro a tutti il pericolo che si sta correndo con il riscaldamento globale, è stata sviluppata dal programma europeo Copernicus un'applicazione che mostra quanto stia andando pericolosamente veloce la corsa del surriscaldamento globale. Il 2034, tra poco più di dieci anni, è la data prevista per quell'aumento di 1,5°C considerato il valore limite da non superare. Limite che, invece, verrà ampiamente superato se non si cambia regime radicalmente e subito.

L'applicazione permette di analizzare delle simulazioni al fine di renderci ben conto di cosa potrebbe accadere con un clima che cambia in modo sempre più imprevedibile. E si scopre, o meglio si riconferma, che l'accelerazione del riscaldamento climatico è ben nota anche se è difficile da rendere evidente ed intuitiva per il cittadino comune. Al fine di far percepire a tutti che il cambiamento climatico è un problema grave ed urgente (al pari, se non più, del coronavirus), vi saranno continui aggiornamenti e relativi messaggi divulgativi. Sperando ovviamente che raggiungano efficacemente pubblico e politici.

Ormai è evidente: superare la soglia di 1,5°C gradi potrebbe avere conseguenze estremamente negative per il pianeta, non solo quelle macroscopiche come l'accelerazione della desertificazione o dello scioglimento dei ghiacci, ma anche un maggiore impatto su molti aspetti della vita comune, come la qualità delle produzioni alimentari – e basterebbe questo in un paese come l'Italia – o il rendimento delle centrali termiche.

Tutte le analisi costi-benefici dimostrano come sia necessario agire in maniera forte per ridurre le emissioni in maniera sistematica, ossia cambiando completamente rotta. Ma, non si sa perché, sembra sempre complicato agire in concreto. Si è capito ormai che sarà molto difficile che i diversi paesi si accordino formalmente per un impegno, e quindi un programma organico, di riduzione delle emissioni climalteranti. La soluzione? Si ribadisce il concetto espresso da tanto tempo e da tante persone: è la nostra singola azione che farà la differenza. Ad esempio, andare a piedi o in bicicletta invece di usare l'auto quando ci si deve spostare di poche centinaia di metri, o prediligere il mezzo collettivo a quello individuale sono azioni semplici e alla portata di quasi tutti. A volte è solo mancanza di abitudine: provare per credere! E comunque, non vi sono molte alternative se vogliamo tentare di mantenere le condizioni di vita sul nostro pianeta non peggiori delle attuali.

Ormai dobbiamo saper convivere anche con soggetti politici, lobby industriali, etc. che operano fuori da ogni logica che non sia quella dell'egoismo o del tornaconto individuale nel breve periodo. Ma sta sempre a noi emarginarli, non elegerli, non comprare i loro prodotti, non leggere i loro giornali, etc.

Il tempo è sempre più **scarso. L'Europa sta già subendo le conseguenze indirette del cambiamento climatico, in termini di diffusione di infezioni che incidono negativamente sulle catene di approvvigionamento alimentare, di minacce alla stabilità e sicurezza internazionali e di potenziali impatti delle forti correnti migratorie.** Queste conclusioni sono contenute nel documento *Adaptation to Climate Change: Blueprint for a new, more ambitious EU strategy* pubblicato oltre un anno fa dall'Unione europea, che insiste sulla necessità di ricostruire meglio, dopo la pandemia, aggiungendo che la ripresa è un'opportunità per aumentare la resilienza della nostra società, soprattutto in relazione agli impatti climatici.

E allora, oltre a ridurre drasticamente le emissioni fin da subito, è necessario tradurre in realtà quella strategia di adattamento ai cambiamenti climatici già adottata ma che fatica ad affermarsi. **Occorre tener sempre presente che le perdite economiche dovute a condizioni meteorologiche estreme e legate al clima che cambia sono in media già di 12 miliardi di euro l'anno.** E non credo che tutto ciò sia sostenibile e, soprattutto, che ce lo possiamo permettere.

Data pubblicazione della notizia: 22 agosto 2021

Link all'articolo: <https://mole24.it/2021/08/22/ambiente-e-allarme-siccita-in-piemonte/>

Ambiente, è allarme siccità in Piemonte

Ambiente, è allarme siccità in Piemonte



I nubifragi di luglio hanno bagnato il **Piemonte**, tuttavia nella regione sabauda è stato varato un **allarme siccità**.

Nella regione piemontese infatti il clima è **sempre più caldo**, e l'anticiclone africano ha soltanto reso più instabile una situazione già di per sé complessa.

Coldiretti tempo fa aveva lanciato l'allarme sulla **salute del fiume Po**, che registra un livello d'acqua sotto la media per questo periodo.

La situazione è drammatica in tutta la regione, con il campo dell'**agricoltura che sta soffrendo** più di tutti l'assenza di acqua.

Allarme siccità in Piemonte: i dettagli

La **provincia di Cuneo** è quella che registra la **maggiore sofferenza** per quanto concerne l'assenza di acqua.

Da mesi infatti le piogge consistenti latitano, con appena **328 millilitri** di acqua caduta nel cuneese dal primo gennaio 2021 al 15 agosto dello stesso anno. Un dato preoccupante, appena la metà della media dell'ultimo secolo in termini di precipitazioni nello stesso lasso di tempo.

Nella provincia si denuncia l'assenza di acqua piovana a luglio, attesa in 70 millilitri, a cui vanno aggiunti i 140 mancanti dalla scorsa primavera.

Inoltre **fiumi, laghi e corsi d'acqua si sono seccati**, con una **diminuzione** di livello che ha sfiorato anche **l'80%** della media.

L'Osservatorio Idrogeografico del Po, vista la criticità, ha invitato la popolazione a **non sprecare l'acqua** ed a utilizzarla soltanto per **scopi alimentari, consumi umani e per l'igiene personale**.

Alcuni comuni hanno deciso di chiudere il flusso d'acqua di fontane. Le città sono:

- Peveragno
- Chiusa Pesio
- Boves
- Vernante
- Demonte

- Roaschia
- Roccasparvera
- Pianfei
- Pamparato
- Roburent
- Montaldo di Mondovì
- Ceresole

Alcune città sfruttano le cisterne per riempire gli acquedotti come nei casi di San Lorenzo e Vernante.

Gli agricoltori hanno lanciato un monito per i campi di mais e pomodori, che senza irrigazione non potranno essere colti. Infatti la produzione registra un calo del 15% rispetto allo scorso anno.

La notizia è riportata anche da:

https://torino.corriere.it/piemonte/21_agosto_21/allarme-siccita-tutto-piemonte-bae3a134-02aa-11ec-8e26-190f86cd2b10.shtml

Data pubblicazione della notizia: 21 agosto 2021

Link all'articolo:

https://www.ilgazzettino.it/lealtre/caldo_estremo_aumento_morti_appello_21_agosto-6149649.html

Caldo estremo, +74% di morti a causa del clima. Scienziati: «Molte vittime evitabili, fermare riscaldamento globale»



Continuano ad aumentare le morti per il caldo estremo. Le ondate di temperature bollenti sono «un problema di salute chiaro e in crescita». Secondo un nuovo studio di Global Burden of Disease, pubblicato anche su The Lancet insieme a un altro lavoro, **solo nel 2019 sono state più di 356mila le morti legate al caldo e si prevede che questo dato aumenterà con l'aumento delle temperature in tutto il mondo.** I ricercatori stimano anche 1,3 milioni di decessi correlati al freddo estremo sempre nel 2019. Nella maggior parte dei luoghi, le temperature fredde sono state collegate a più morti rispetto al caldo, ma l'aumento dei decessi da freddo estremo è calcolato essere del 31% dal 1990. Mentre i **morti attribuibili al caldo durante il periodo di studio sono aumentati del 74%**, suggerendo una crescita consistente della mortalità. Gli scienziati lanciano l'allarme soprattutto perché, avvertono, «molti decessi legati al caldo possono essere prevenuti mitigando i cambiamenti climatici e riducendo l'esposizione al calore estremo».

Lo studio che guarda ai decessi da sbalzi estremi, collega i decessi correlati alla temperatura non ottimale a 17 cause specifiche di malattia e mette in evidenza la rilevanza della mortalità cardiorespiratoria e metabolica, nonché delle cause esterne di morte come violenza interpersonale, autolesionismo, annegamento, lesioni. Gli autori osservano che il lavoro si basa sui dati della mortalità di 9 paesi e che le stime globali potrebbero sottovalutare l'impatto delle temperature estreme in luoghi con maggiore sensibilità alla temperatura e sopravvalutarli in luoghi con minore sensibilità. Inoltre, i dati non erano disponibili per alcune aree come l'Europa o l'Asia meridionale e sudorientale e includevano solo un paese dell'Africa subsahariana. **Una «mitigazione è necessaria per aiutare a prevenire un ulteriore riscaldamento» del pianeta.** «Anche con le strategie in atto per rallentare il cambiamento climatico, le temperature globali continueranno ad aumentare e sono urgentemente necessari cambiamenti ambientalmente sostenibili nel comportamento individuale e nell'ambiente costruito per adattarsi a un mondo sempre più caldo. Il caldo estremo è un evento sempre più comune in tutto il mondo».

Gli autori della nuova serie di articoli su calore e salute, pubblicata su The Lancet raccomandano «**sforzi coordinati a livello globale immediati e urgenti per mitigare i cambiamenti climatici** e aumentare la resilienza al calore estremo, e salvare vite proteggendo le persone più vulnerabili. In linea con l'accordo di Parigi, gli autori chiedono che il riscaldamento globale sia limitato a 1,5°C per evitare una sostanziale mortalità legata al calore in futuro». **Ridurre gli impatti sulla salute del caldo estremo**, concludono, «è una priorità urgente e dovrebbe includere cambiamenti immediati alle infrastrutture, all'ambiente urbano e al comportamento individuale». La serie viene pubblicata prima della conferenza Cop26 delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di Glasgow, Regno Unito. Misure di raffreddamento efficaci e sostenibili dal punto di vista ambientale possono proteggere dai peggiori impatti sulla salute del calore è il messaggio.

Caldo record e incendi negli Stati Uniti: in Arizona morti due vigili del fuoco

Questi interventi vanno «dall'aumento dello spazio verde nelle città, ai rivestimenti murali che riflettono il calore degli edifici e all'uso diffuso di ventilatori elettrici e altre tecniche di raffreddamento individuale ampiamente disponibili» per aiutare le persone a regolare la temperatura corporea. «Mentre l'aria condizionata sta diventando sempre più ampiamente disponibile in tutto il mondo, è inaccessibile per molti dei più vulnerabili, è costosa dal punto di vista finanziario e ambientale e lascia molti indifesi contro il calore estremo durante le interruzioni di corrente». **«Sono necessari due approcci strategici** per combattere il caldo estremo - conclude Kristie Ebi dell'Università di Washington, Stati Uniti, co-autrice della serie - **Uno è la mitigazione del cambiamento climatico per ridurre le emissioni di carbonio. L'altro** consiste nell'**individuare misure di prevenzione e risposta tempestive ed efficaci**, in particolare per i contesti con poche risorse. Con più della metà della popolazione globale che si prevede sarà esposta a settimane di caldo pericoloso ogni anno entro la fine di questo secolo, dobbiamo trovare modi per 'raffreddare le persone in modo efficace e sostenibile».

Data pubblicazione della notizia: 17 agosto 2021

Link all'articolo:

https://www.ilgazzettino.it/nordest/rovigo/clandestini_caporalato_campi_lavoro_nero-6141028.html

Clandestini mandati al lavoro nei campi nelle ore più torride: niente paga, solo vitto e alloggio

RECENTA - Alcuni di loro lavoravano addirittura gratis, ricevendo solamente vitto e alloggio. Al termine di una verifica condotta lo scorso martedì dall'Ispettorato del lavoro in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, sono stati individuati alcuni cittadini stranieri sprovvisti di permesso di soggiorno, intenti a lavorare nelle campagne altopolesane. A seguito di una ispezione effettuata... ***il resto dell'articolo è riservato agli abbonati***

Data pubblicazione della notizia: 17 agosto 2021

Link all'articolo: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/08/17/maltempo-vento-fino-a-120-km-h-in-friuli-smottamenti-e-alluvioni-al-nord-coldiretti-eventi-estremi-per-cambiamento-climatico/6293904/>

Maltempo, vento fino a 120 km/h in Friuli, smottamenti e alluvioni al Nord. Coldiretti: "Eventi estremi per cambiamento climatico"

Dal caldo record di Ferragosto ai nubifragi che hanno colpito Trentino Alto Adige, Friuli e Veneto. A Bolzano le strade sono state invase dai detriti, tra Pordenone e Udine alcune case scoperte. Oltre 200 le richieste di intervento a Venezia. Coldiretti: "1200 eventi atmosferici estremi nel 2021"

Raffiche di vento fino a 120 km all'ora, nubifragi, centinaia di interventi dei pompieri per liberare le strade dagli alberi sradicati dal maltempo e soccorrere i civili. E poi esondazioni dei fiumi e colate di detriti che hanno causato non pochi disagi ai cittadini. Sono le conseguenze del maltempo che nella notte tra il 16 e il 17 agosto si è abbattuto sul Nord Italia, in particolare in Trentino Alto Adige, Friuli Venezia-Giulia e Veneto. Dopo il caldo record portato dall'anticiclone africano Lucifero nei giorni scorsi, che ha reso roventi gran parte delle città italiane facendo registrare temperature oltre i 40 gradi anche nel weekend di Ferragosto, nel giro di poche ore la situazione climatica in Italia si è completamente capovolta. Un "alternarsi" improvviso di "siccità e alluvioni" che è l'"effetto dei cambiamenti climatici", sottolinea Coldiretti.

Nella provincia di Bolzano, nella zona del torrente Fleres, i residenti hanno visto le strade e i propri cantine e garage invasi dai detriti e dal fango, dopo gli smottamenti e le frane causate dalla tempesta. Tra Pordenone e Udine, invece, il maltempo ha colpito violentemente le zone che solo una settimana fa erano già state danneggiate dalle grandinate. Ad Azzano Decimo, per esempio, pioggia e vento hanno causato il crollo del tetto di una casa, che è stato spazzato via ed è finito a colpire un'abitazione vicina. Sempre in Friuli, i venti della tromba d'aria hanno toccato i 103 km/h a San Vito al Tagliamento, raggiungendo i 120 km/h sulla costa tra Gorgo di Latisana e Lignano.

E ancora, blackout in Friuli Venezia-Giulia e nel Veneto, dove alcune coperture provvisorie installate proprio per far fronte ai danni del nubifragio hanno ceduto. A Venezia sono state oltre 200 le richieste di intervento dei vigili del fuoco, dopo che il forte vento ha abbattuto decine di cartelli stradali, cartelloni pubblicitari e alberi, causando anche lo staccamento di grondaie e cornicioni delle abitazioni e interrompendo per molte ore la circolazione nelle strade di Mestre e sulla terraferma. Le azioni di soccorso hanno tenuto impegnati i vigili del fuoco durante tutta la notte, per rimuovere i danni causati dalla tempesta.

"Siamo di fronte alle conseguenze dei cambiamenti climatici", sottolinea Coldiretti, aggiungendo che questo è dovuto a causa della "tropicalizzazione" del nostro clima, che porta a "manifestazioni violente e sfasamenti stagionali" come quello che ha colpito l'Italia negli ultimi giorni. Sulla base dei dati dell'European Severe Weather Database (Eswd), gli eventi atmosferici estremi come quelli della notte scorsa

avvenuti in Italia sono più di 1200 nel 2021. Un tempo ormai impossibile da prevedere, e fuori da ogni logica stagionale, che in dieci anni ha causato anche la perdita di "oltre 14 miliardi di euro" a causa dei danni, conclude Coldiretti, "tra cali della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture".

Data pubblicazione della notizia: 16 agosto 2021

Link all'articolo: <https://www.quotidiano.net/cronaca/frana-alto-adige-oggi-1.6700530>

Maltempo, muore travolto da una frana in Alto Adige. Sepolto nel fango per un'ora

La vittima è un agricoltore 42enne: stava cercando di drenare l'acqua scesa a valle verso il suo terreno



Bolzano, 16 agosto 2021 - **La nuova ondata di maltempo, conseguenza del [caldo torrido](#) che ha gettato l'Italia nell'inferno di [Lucifero](#), ha fatto una vittima: è morto all'ospedale di Bolzano l'agricoltore altoatesino di 42 anni, travolto ieri in serata da una frana in Val Sarentino. L'uomo è stato rianimato sul posto e trasportato in condizioni disperate in elicottero all'ospedale di Bolzano, dove poco dopo è deceduto.**

L'agricoltore **stava cercando di drenare l'acqua** scesa a valle verso il suo terreno a causa del maltempo, quando sarebbe stato sorpreso da due rapidi smottamenti avvenuti uno dopo l'altro. Sul posto i vigili del fuoco volontari della zona e il Corpo permanente di Bolzano, oltre che il Soccorso alpino, la Croce Bianca e l'elicottero. L'uomo è stato trovato dai soccorritori dopo circa un'ora sotto fango e detriti: immediato il trasporto in ospedale, dove però il 42enne è deceduto.

La perturbazione proveniente dal nord Atlantico ha quindi già prodotto i primi temporali previsti, a partire dal Nord Italia. L'Arpa del **Trentino** ha emesso una **allerta gialla** per temporali sulle zone settentrionali e nord orientali. Una rotazione delle correnti in quota dai quadranti settentrionali attiverà condizioni di foehn nel corso della giornata di domani, che determineranno un calo delle condizioni di disagio per caldo.

In **allerta gialla anche il Friuli Venezia Giulia**, dove la Protezione civile individua criticità idrogeologica a causa dei temporali anche forti. E dopo il grande caldo di Ferragosto, anche le previsioni meteorologiche del **Veneto** segnalano per oggi una fase di instabilità più marcata, con rovesci, **temporali e grandinate**. La Protezione

Civile regionale ha emesso un avviso di criticità idrogeologica dalle 10.00 di oggi alle 3.00 di domani. È segnalata inoltre, la possibilità di frane superficiali sui versanti e la possibilità di innesco di colate rapide.

La notizia è riportata anche al link:

https://www.ansa.it/trentino/notizie/2021/08/16/contadino-travolto-da-frana-in-alto-adige-muore-in-ospedale_f930c74c-5995-4cda-ba40-4973facc557a.html

Data pubblicazione della notizia: 14 agosto 2021

Link all'articolo:

https://bologna.repubblica.it/cronaca/2021/08/14/news/forli_cesena_incendi_colposi_imperizia-313909828/

Incendi in Romagna, 40 ettari andati in fumo. Individuati i responsabili

di Micol Lavinia Lundari



Le cause? Per esempio ramaglie bruciate col caldo a 35 gradi. Il maresciallo dei carabinieri forestali di Forlì: "Anche un mozzicone di sigaretta può scatenare le fiamme. Serve più attenzione e consapevolezza"

FORLÌ - Dove non c'è il dolo, talvolta manca anche il buonsenso. Le cronache da molte regioni italiane raccontano in questi giorni di terre devastate da incendi presumibilmente di natura dolosa, ma occorre tener presente che quelli di natura colposa sono spesso più numerosi. I carabinieri del gruppo forestale di Forlì-Cesena hanno infatti individuato gli autori di **quattro incendi boschivi** "di notevole pericolosità" che si sono verificati la scorsa **settimana nei territori di Sogliano al Rubicone, Civitella di Romagna, Meldola e Bertinoro** e che **hanno mandato in fumo 40 ettari di verde.**

Le indagini dell'Arma hanno permesso di ricostruire il punto d'innesco, stabilendo le cause e l'evoluzione dell'incendio: è emersa la natura colposa delle fiamme, causate "dalla più totale imperizia nella conduzione di attività agricole, edilizie o artigianali e dal mancato rispetto delle basilari norme comportamentali finalizzate alla prevenzione degli incendi boschivi". Fiamme che sono partite, per esempio, per la bruciatura di ramaglie "in periodo di assoluto divieto con temperature di 34°" oppure per "l'incauto uso di fiamma acetilenica in prossimità della vegetazione secca".

Il maresciallo ordinario Fabrizio Riceputi è repertatore di incendi da oltre vent'anni e ha maturato esperienza e studio in Sardegna, terra tristemente flagellata dai roghi, spesso ritenuti dolosi. In realtà, spiega, a tutte le latitudini italiane "sono più numerosi gli incendi colposi, che però fanno meno notizia. Certo, possono variare le percentuali, ma gli incendi colposi sono spesso oltre il 50%".

Fiamme che si innescano per disattenzione o imperizia, e che provocano danni enormi. "Manca senz'altro la conoscenza della materia", ragiona Riceputi, "ma non siamo abituati a porre attenzione anche ai comportamenti banali". Tuttavia **attenzione e consapevolezza, alla luce dei cambiamenti climatici in atto, diventano sempre più essenziali.**



"Il registro dei fuochi, redatto assieme ai vigili del fuoco, tiene nota di ogni incendio boschivo o di superficie sviluppatosi nel territorio. La provincia di Forlì conta più di 200 interventi dall'inizio dell'anno, è uno dei numeri più alti in regione. La macchina dello spegnimento funziona, perché le superfici colpite sono tutto sommato ridotte", ma l'esperienza insegna che occorre alzare la soglia dell'attenzione per scongiurare l'innescarsi delle fiamme.

"Un tempo era raro che un mozzicone di sigaretta gettato a terra potesse davvero far partire un incendio, ma non è più così oggi", alla luce delle attuali condizioni climatiche dell'Emilia-Romagna: "Un substrato vegetale molto secco, temperature elevatissime e il forte vento che spesso soffia" sono tre fenomeni che favoriscono la nascita e propagazione delle fiamme.

Non si deve quindi pensare di liquidare ogni incendio come doloso, così da sottovalutare il peso che il comportamento del singolo possa avere nella salvaguardia dell'ambiente. E, sottolinea il maresciallo Riceputi, occorre sgombrare il campo anche da un grande equivoco, che rischia di trasformarsi in alibi: "L'autocombustione non esiste. Nella formazione dei forestali non è nemmeno una questione presa in considerazione".

Data pubblicazione della notizia: 12 agosto 2021

Link all'articolo: <https://www.ansa.it/calabria/notizie/2021/08/10/incendi-in-calabria-ora-interviene-lesercito-821dae2e-a820-4d92-9ca9-f3d89ca9be67.html>

L'Italia brucia, due morti in Calabria uno in Sicilia

Nel Reggino le vittime sono due anziani, un agricoltore ha perso la vita nel Catanese



Un triste bilancio che si aggiunge ai due morti, zia e nipote, sempre in Calabria qualche giorno fa. La Regione chiede ora al governo lo stato di emergenza. "Il tema degli incendi è un'emergenza che deve trovare risposte immediate e vanno trovate con i ristori da dare a chi oggi ha perso tutto", ha assicurato il ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli, in visita in Sicilia alle comunità colpite dai roghi.

Incendi che potrebbero avere una matrice dolosa ma che risultano anche frutto della scarsa manutenzione e prevenzione delle distese boschive delle quali è ricca l'Italia. "Abbiamo mappato oltre 40 cause alla base degli incendi boschivi: dalle ripuliture dei fondi alle bruciature delle stoppe ai comportamenti dei piromani, che sono una percentuale residuale, al vandalismo. E' capitato anche di giovani che hanno dato fuoco per vedere in azione la macchina dei soccorsi", spiega il colonnello Marco di Fonzo, comandante del Nucleo Informativo Antincendio Boschivo del Comando Carabinieri Tutela **Forestale. Un agricoltore di 30 anni è morto a Paternò (Catania) schiacciato dal suo trattore nel tentativo di spegnere un incendio in un podere nell'area di Ponte Barca. Stava trasportando una botte piena d'acqua sul suo trattore che all'altezza di una curva lungo la statale si è capovolto schiacciandolo e uccidendolo sul colpo.**

A Pergusa (Enna) le fiamme hanno minacciato un gruppo di case e due famiglie sono state evacuate. Due le vittime in Calabria, la regione oggi più colpita, che ha visto in fumo ettari di bosco sull'Aspromonte. Un uomo, Mario Zavaglia, di 76 anni,

è morto nelle campagne di Grotteria (Reggio Calabria). Si era recato nella sua proprietà per accudire il proprio orto in contrada Scaletta, alle falde dei monti della Limina. In pochi minuti le fiamme hanno circondato l'abitazione senza lasciare scampo all'anziano. Sempre in provincia di Reggio Calabria, a Cardeto, un uomo di 79 anni, Nicola Fortugno, è stato trovato morto a causa delle ustioni provocate dall'incendio scoppiato nella zona.

Altre quattro persone sono rimaste ustionate a Vinco, frazione pedemontana di Reggio Calabria, e sono state portate in ospedale. In Campania, un uomo di 68 anni stava cercando di spegnere un incendio divampato nel proprio terreno ma è stato investito dalle fiamme e per questo è ricoverato in codice rosso in ospedale a Benevento. L'incidente è avvenuto in località Rotola, nel comune di Ceppaloni.

Sono state complessivamente 32 le richieste di intervento aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato del Dipartimento della Protezione Civile oggi, di cui 10 dalla Calabria, 9 dalla Sicilia, 4 dalla Sardegna, 4 dalla Basilicata, 2 ciascuna dalla Campania e dal Lazio, una dalla Puglia. Stamani grande apprensione al santuario mariano di Polsi, a San Luca (Reggio Calabria). Era circondato dalle fiamme che hanno colto alla sprovvista centinaia di pellegrini che arrivavano in auto e a piedi da Cinquefrondi (Reggio Calabria). I vigili del fuoco hanno 'scortato' i pellegrini per consentire loro di lasciare in sicurezza l'area minacciata dalle fiamme. La protezione civile ha poi chiuso la principale via d'accesso, all'altezza di Gambarie, e di fatto il santuario, noto in passato per gli incontri tra i capi 'ndrangheta che però ha visto negli ultimi tempi un ritorno di fede popolare proprio grazie a questi pellegrinaggi, è di fatto isolato. "I piromani sono assassini ambientali. Ma le istituzioni possono e devono fare di più per fermare il fuoco, anche attraverso una coscienza collettiva più attenta e diffusa", affermano i vescovi della Calabria.

Data pubblicazione della notizia: 13 agosto 2021

Link all'articolo <https://www.ilgiorno.it/pavia/cronaca/anziano-agricoltore-stroncato-da-un-malore-1.6692687>

Anziano agricoltore stroncato da un malore



È morto sul suo trattore, mentre stava lavorando il terreno adiacente alla propria abitazione, in via Castello a Volpara.

Antonio Losio, 89 anni, nonostante l'età continuava a prendersi cura in prima persona dei lavori alla terra di casa sua.

Non si è dunque trattato di un decesso sul lavoro, ma neppure di un infortunio domestico, perché l'anziano è rimasto vittima non di un incidente agricolo, ma è stato colpito da un malore, forse con la complicità del caldo.

Nel pomeriggio di mercoledì, sono stati attivati i soccorsi quando ormai per lui non c'era più nulla da fare, stroncato da un infarto.

Data pubblicazione della notizia: 12 agosto 2021

Link all'articolo: https://www.ansa.it/puglia/notizie/2021/08/12/caldo-coldiretti-in-puglia-20-pomodori-andato-perso_e73d1711-247d-4cde-a863-236337cd8cbc.html

Caldo: Coldiretti, in Puglia 20% pomodori andato perso

'Distese prodotto cotto dal sole, schizzati i costi di gestione'



(ANSA) - BARI, 12 AGO - **"Il 20% del pomodoro è andato già perso in Puglia a causa del caldo torrido e della paralisi dei trasporti** che sta facendo marcire il prodotto in campo mettendo a rischio una filiera di eccellenza del made in Italy la quale esporta poco meno di 2 miliardi di euro di pummarola, passata e sughi in tutto il mondo". A lanciare l'allarme è Coldiretti Puglia che denuncia anche l'assenza di camion disponibili per "trasportare miliardi di chili di pomodoro" da conserva alle industrie di trasformazione, "proprio **mentre l'afa assedia le campagne con temperature che sfiorano i 50 gradi**".

Secondo Coldiretti Puglia, ci sono "intere distese di pomodori cotti dal sole, mentre sono schizzati i costi di gestione". "In questo scenario, sono venuti infatti improvvisamente e inspiegabilmente a mancare - sottolinea Coldiretti Puglia - i mezzi e i conducenti necessari a trasferire il raccolto negli stabilimenti di lavorazione della Puglia verso le industrie di trasformazione della Campania". La Puglia detiene la quasi totalità della produzione del pomodoro all'interno di una filiera del Sud Italia, con 15.527.500 quintali di pomodoro da industria su una superficie di 17.170 ettari prodotti in Puglia, mentre in Campania 2.490.080 quintali su una superficie di 3.976 ettari. (ANSA).

Notizia riportata anche al link:

https://www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/mondo_agricolo/2021/08/12/coldiretti-con-caldo-e-trasporti-perso-20-pomodoro-sud-733a1699-a6bb-4950-89d2-88513bcbe818.html

Data pubblicazione della notizia: 11 agosto 2021

Link all'articolo: <https://www.veronasera.it/cronaca/infortuni-morte-lavoro-colpi-calore-caldo-verona-spisal-11-agosto-2021.html>

Due gravi infortuni sul lavoro, uno mortale, per colpi di calore: i consigli dello Spisal per i giorni più caldi dell'anno

Con la presenza dell'anticiclone africano si attendono temperature anomale che stazioneranno di media attorno ai 35 gradi



Estate sicura - Spisal - Guida per i lavoratori

Redazione

Nel corso del mese di giugno 2021, nella provincia di Verona, si sono verificati «due infortuni sul lavoro molto gravi (di cui uno mortale) per colpo di calore». Entrambi i lavoratori erano impegnati nella «raccolta di prodotti agricoli». È quanto si apprende da una nota dell'Ulss 9 Scaligera che poi prosegue: «Le previsioni meteorologiche di questi giorni e le previsioni dei prossimi - almeno fino a Ferragosto - indicano il ritorno di condizioni di caldo estremo, con la **presenza dell'anticiclone africano e temperature anomale che stazionano di media intorno ai 35 gradi. Tutto questo fa aumentare il rischio di effetti avversi sulla salute dei lavoratori, in particolare quelli impegnati in mansioni all'aria aperta, come gli agricoltori, gli addetti alla raccolta di frutta o verdura nei campi o in serra e gli operai dei cantieri edili e stradali, ma anche quelli esposti a fonti di calore radiante all'interno di acciaierie, fonderie, vetrerie e altri luoghi con già alte temperature».**

Il Servizio Prevenzione Igiene Sicurezza Ambienti di Lavoro dell’Azienda Ulss 9 Scaligera invita a consultare l’utile sezione pubblicata sul sito (il link è <https://spisal.aulss9.veneto.it/Emergenza-caldo-estivo>) rivolta proprio ai lavoratori e ai datori di lavoro, con consigli e indicazioni per prevenire i colpi di calore. Per evitare tale rischio, secondo il **Testo Unico sulla Salute e Sicurezza dei Lavoratori**, il datore di lavoro è tenuto a:

1. programmare le mansioni con maggior fatica fisica in orari con temperature più favorevoli, preferendo l'orario mattutino e pre-serale;
2. garantire la disponibilità di acqua nei luoghi di lavoro, che devono essere regolarmente riforniti di bevande idro-saline e acqua;
3. mettere a disposizione mezzi di protezione individuali quali un cappello a tesa larga e circolare, e abiti leggeri di colore chiaro e in tessuto traspirante;
4. oltre a prevedere pause durante il turno lavorativo in un luogo il più possibile fresco o comunque in aree ombreggiate.

È inoltre importante che il datore di lavoro, nell’affidare i compiti ai lavoratori, «tenga conto delle loro capacità e condizioni in rapporto alla salute, al fine di limitare o escludere l’esposizione ad alte temperature per quei lavoratori che risultano affetti da patologie quali pressione arteriosa elevata, obesità, disturbi cardiaci e renali». I segnali di allarme indicativi di un colpo di calore sono «spossatezza, crampi muscolari, senso di nausea e vomito, vertigini, convulsioni e stato confusionale fino alla perdita di coscienza». In caso di malessere, è bene chiamare subito il 118 e un incaricato di primo soccorso. La persona va fatta sdraiare all’ombra e al fresco, slacciando o togliendo gli abiti da lavoro. Bisogna poi ventilare il lavoratore, effettuare spugnature con acqua fresca su fronte e nuca e fargli bere acqua o soluzione salina ogni 15 minuti a piccole quantità. Sul [sito dello Spisal](#) sono disponibili ulteriori consigli e informazioni, con link utili e documentazione scaricabile.

Data pubblicazione della notizia: 9 agosto 2021

Link all'articolo:

https://www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/mondo_agricolo/2021/08/09/caldo-brucia-frutta-e-verdura-nei-campi_35d4a2b7-029c-4719-a5cc-16150e6ddfc5.html

Caldo: brucia frutta e verdura nei campi

Coldiretti, perso un anno di lavoro in molte aree del Paese



Il caldo torrido e la mancanza di precipitazioni sta bruciando la frutta e verdura nei campi con la perdita di un intero anno di lavoro in molte aree del Paese.

È l'allarme lanciato dalla Coldiretti sugli effetti delle alte temperature con meloni, angurie, peperoni e pomodori ustionati dai raggi del sole che stanno scottando anche agrumi, clementine precoci e bergamotto. "L'insopportabile ondata di calore - sottolinea la Coldiretti - sta distruggendo i raccolti nelle campagne, provocando anche una rilevante caduta delle olive dagli alberi oltre a stress per gli animali nelle stalle con il crollo della produzione di latte. Dove è possibile, in alcune aree del Paese gli agricoltori - precisa la Coldiretti - sono ricorsi alle irrigazioni supplementari per salvare le coltivazioni più in sofferenza mentre nelle situazioni più gravi, come in Calabria, la Coldiretti chiede alla Regione di iniziare a verificare se ricorrono le condizioni per la dichiarazione della calamità, in particolare in alcune aree".

Una situazione, continua l'associazione, che fa salire ben oltre il miliardo il conto dei danni provocati nel 2021 all'agricoltura italiana dagli eventi estremi.

Nel 2021 per effetto dei cambiamenti climatici le produzioni nazionali hanno subito tagli che vanno dal 5 al 10% per le previsioni di vendemmia e al 10% per il grano, mentre è praticamente dimezzata la frutta nazionale con cali del 30% per le ciliegie, del 40% per le pesche e nettarine fino al 50% per le albicocche, rispetto ad una annata normale. "L'agricoltura - conclude Coldiretti - è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli".

Data pubblicazione della notizia: 8 agosto 2021

Link all'articolo: <https://www.ilrestodelcarlino.it/cesena/cronaca/vino-produzione-in-calo-fino-al-40-1.6674731>

di Maddalena De Franchis

Vino, produzione in calo fino al 40%

Temperature oltre le medie e siccità incideranno su quantità e qualità delle uve. I coltivatori: "Per alcuni sarà un disastro"

Temperature saldamente oltre le medie del periodo, sole incandescente, siccità ostinata e duratura. Con sporadiche quanto repentine interruzioni, quasi sempre foriere di fenomeni devastanti: basti pensare alle ondate di gelo tardivo della primavera scorsa, o alle improvvise grandinate abbattutesi, di recente, sulle campagne forlivesi. Il cambiamento climatico è sotto gli occhi di tutti e i primi a doverci fare i conti sono gli agricoltori: gli effetti del clima impazzito sono evidenti già nelle stime dell'imminente vendemmia, appena rese note da Confagricoltura Emilia-Romagna. Le previsioni, riguardanti l'intera regione, parlano infatti di **un calo produttivo medio del 20-30%, con punte fino al 40% nelle zone del Lambrusco e della bassa Romagna**, penalizzate da eventi... *il resto dell'articolo è riservato agli abbonati*

Data pubblicazione della notizia: 6 agosto 2021

Link all'articolo: <https://www.qdpnews.it/comuni/revine-lago/miele-produzione-2021-in-drastico-calò-lapicoltore-posocco-la-causa-e-il-cambiamento-climatico/>

Miele, produzione 2021 in drastico calo. L'apicoltore Posocco: "La causa è il cambiamento climatico"

di Claudia Borsoi

Annus horribilis per la produzione di miele. A testimoniare, concluso l'ultimo giro di smielatura relativa al raccolto 2021, è Luca Posocco che, con il suocero, porta avanti la Bioapicoltura Moz a Lago.

"Questo – racconta l'apicoltore – è stato un anno difficile sia per le api, sia per l'apicoltura italiana, che si trova a fare i conti con l'incremento nel mercato nazionale del miele estero. Noi come azienda abbiamo perso il 75% del raccolto, ma il restante 25% resta sempre di qualità".

Bioapicoltura Moz produce miele con certificazione biologica e dispone di circa 150 arnie, alcune fisse e altre mobili, poste in una vasta area dal Montello al Bellunese e in Vallata. Quest'anno è stato prodotto solo miele di tiglio, nel bellunese, e di castagno.

"Negli ultimi cinque anni questa è già la seconda volta che la produzione registra un drastico calo – fa il punto Posocco – La causa? Il cambiamento climatico. Abbiamo avuto un maggio freddo, poi ci sono state gelate e tempeste. Non c'è più, come una volta, un clima coerente con la stagione e le api rischiano così di morire di fame. Nel 2019 avevamo registrato un drastico calo nella produzione, come quella di quest'anno".

Nelle 150 arnie non si sono registrate morie di api da avvelenamento. "Essendo certificati bio, dobbiamo stare lontani da aree in cui vengono eseguiti trattamenti con pesticidi – spiega l'apicoltore, che aggiunge – Al cambiamento climatico si sommano malattie e parassiti che rendono le api più deboli".

Per Posocco fare il miele, e altri derivati, è un lavoro. "Si va avanti fin che si può – dice – Gli aiuti dallo Stato sono davvero miseri".

Data pubblicazione della notizia: 3 agosto 2021

Link all'articolo: <https://www.fanpage.it/attualita/bitonto-morto-stefano-mele-il-forestale-che-spegneva-gli-incendi-ucciso-dal-caldo-soffocante/>

Bitonto, morto Stefano Mele: il forestale che spegneva gli incendi ucciso dal caldo soffocante

Dolore per la morte dell'operaio forestale stroncato da un malore due giorni fa nelle campagne di Bitonto, mentre pattugliava il bosco Rogadeo. Stefano Mele era al lavoro in una zona colpita spesso da incendi, costretto come altri operai a lavorare esposto al grandissimo caldo di questi giorni.

A cura di Biagio Chiariello

Bitonto, in Puglia, è sotto choc per la **morte di Stefano Mele**, 62 anni **operaio forestale** stroncato da un **malore due giorni fa mentre pattugliava il bosco Rogadeo**. Originario di Grumo Appula, l'uomo sarebbe stato colpito da un collasso, probabilmente generato dal **caldo eccessivo**; è stato subito soccorso dal 118, ma per lui non c'è stato nulla da fare. Mele era al lavoro di vedetta in una **zona colpita spesso da incendi**, costretto come altri operai a lavorare esposto alle temperature altissime di questi giorni.

La Cgil e il Nidil di Puglia esprimono "profondo cordoglio" per la tragedia. "Siamo addolorati e ci stringiamo ai famigliari del lavoratore, un nostro iscritto, che da circa dieci anni svolgeva con rigore e dedizione il suo compito seppur costretto a una condizione di precarietà che da tempo denunciavamo, legata a impieghi stagionali e che riguarda circa 350 operatori in somministrazione presso Arif Puglia assunti dalle agenzie interinali." dichiarano il segretario generale Cgil Puglia Pino Gesmundo e la coordinatrice regionale Nidil Maria Giorgia Vulcano.

"Sono questi operai precari – concludono la Cgil e il Nidil di Puglia – quelli che provano a tenere al sicuro il nostro immenso patrimonio boschivo, al riparo da piromani e incendi causati dal caldo o dall'incuria umana".

L'ultimo bollettino aggiornato del servizio prevenzione incendi risale al 2018, quando si sono registrati in **Puglia** 1977 incendi. "Sono questi operai precari quelli che provano a tenere al sicuro il nostro immenso patrimonio boschivo, al riparo da piromani e incendi causati dal caldo o dall'incuria umana".

Data pubblicazione della notizia: 20 luglio 2021

Link all'articolo: <https://www.voceapuana.com/attualita/2021/07/20/fa-troppo-caldo-lavoratori-di-cave-e-cantieri-a-rischio-colpi-di-calore-i-datori-intervengano/44823/>

Fa troppo caldo, lavoratori di cave e cantieri a rischio colpi di calore. I datori intervengano»

Leonardo Quadrelli (Fillea Cgil): «Negli ultimi due giorni si sono sfiorati i 35 gradi con aumenti dell'indice della temperatura percepita. Problema da affrontare tra parti sociali, istituzioni e Asl»

MASSA-CARRARA – «È troppo caldo: disumano lavorare fisicamente a queste temperature». L'allarme lo lancia Leonardo Quadrelli, segretario della Fillea Cgil di Massa-Carrara. «Le condizioni climatiche "tropicali" dei nostri tempi oltre che fare danni di volta in volta al territorio peggiorano le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori in particolare se esposti direttamente al sole

«Le stazioni Sir di quasi tutta la provincia – evidenzia il sindacalista – negli ultimi 2 giorni hanno evidenziato il superamento dei 30 gradi sfiorando i 35 gradi (Candia Scurtarola: 34.6° C) con tassi di umidità elevati che fanno salire il disagio per l'indice di temperatura percepita. **I lavoratori dell'edilizia, delle cave e dei piazzali nei laboratori di marmo ci stanno chiamando per dire che se continua così ancora qualche giorno dopo le ore 12 lavorare è pericoloso e si considerano a rischio di colpi di calore. Nei laboratori quando si entra nei contenitori per spedire il marmo si entra in un forno. Questa situazione di malessere è particolarmente più sentita per chi è più avanti con l'età e ha patologie pregresse. Considerando che la media di età del settore edile e nel lapideo è molto elevata (oltre 50 anni) è chiaro che è un problema da affrontare da parte di parti sociali, istituzioni e Asl».**

«È per questo che facciamo appello a tutti i datori di lavoro e ai responsabili della catena della sicurezza sul lavoro nelle cave e nei cantieri al fine di adottare soluzioni che riducano questi rischi. Ricordando che anche in questi casi è prevista la cassa integrazione per eventi meteo. Naturalmente valutiamo favorevolmente, specialmente alle cave, le tante situazioni in cui le imprese favoriscono pause programmate al riparo e sospendono in alcuni casi anche il lavoro». «Purtroppo non tutte le aziende hanno la stessa sensibilità e per questo, per uniformare le situazioni crediamo necessaria una riorganizzazione del lavoro prevedendo di anticipare l'entrata al lavoro e al contempo prevedere una sistematica riduzione dell'orario di lavoro al fine di evitare in queste condizioni di lavorare dopo le 13,00. Siamo convinti che questa proposta di riduzione dell'orario di lavoro oltre che a salvaguardare la salute dei lavoratori non penalizzerebbe la produttività delle imprese. Gli esperimenti in altri paesi europei hanno scientificamente dimostrato che questo è possibile. In ogni caso a queste temperature i lavoratori ci dicono che è disumano lavorare».

Data pubblicazione della notizia: 19 luglio 2021

Link all'articolo: <https://www.ilgiornale.it/news/tecnologia/rafforzare-rete-combattere-cambiamento-climatico-1963371.html>

Rafforzare la rete per combattere il cambiamento climatico

Il cambiamento climatico è sempre più evidente e i dati mostrano una rivoluzione preoccupante. La causa, in buona parte, è da attribuire all'uomo e, in particolare, come sottolinea l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) all'uso dei combustibili fossili, che rilasciano nell'aria un'enorme quantità di anidride carbonica e altri gas serra, in grado di intrappolare calore. Così, secondo l'OMS, "negli ultimi 130 anni, il mondo si è riscaldato di circa 0,85°C e ciascuno degli ultimi 3 decenni è stato successivamente più caldo di qualsiasi decennio precedente, dal 1850". **Oltre ad impattare negativamente sulla salute delle persone, il cambiamento climatico rappresenta un costo elevato per l'economia, a causa dei danni a persone e infrastrutture.**

In questo senso, il cambiamento climatico potrebbe avere **effetti particolarmente dannosi anche sulle reti elettriche. Un esempio concreto: siccità più frequenti e cambiamenti nelle precipitazioni possono influenzare negativamente la produzione di energia idroelettrica, mentre la capacità di trasmissione può essere ridotta o le linee di distribuzione danneggiate a causa degli enormi incendi causati dalle temperature più calde e dalla riduzione delle piogge.**

Pertanto, è sempre più urgente investire nella resilienza delle reti elettriche. Lo dimostra l'incidente verificatosi in Texas, che ha inviato un chiaro segnale verso un aumento degli investimenti per la modernizzazione della rete. **Solamente lo scorso anno, gli Stati Uniti hanno subito 22 eventi climatici estremi, pagando un prezzo totale di 95 miliardi di dollari in danni a case, aziende e infrastrutture pubbliche. Uno studio del Dipartimento dell'Energia ha stimato che le interruzioni di corrente costano all'economia statunitense fino a 70 miliardi di dollari all'anno.**

In un rapporto del Joint Research Centre (JRC) della Commissione Europea, si evidenzia che i danni annuali alle infrastrutture critiche europee potrebbero decuplicarsi entro la fine del secolo a causa del cambiamento climatico (da 3,4 miliardi di euro oggi a 34 miliardi di euro). **L'industria, i trasporti e il settore energetico, soprattutto nell'Europa meridionale e sudorientale, sono maggiormente a rischio di danni causati da ondate di calore, siccità, inondazioni costiere e interne, tempeste e incendi.** Ad esempio, a causa delle avverse condizioni meteorologiche, lo scorso gennaio un'interruzione dell'alimentazione elettrica originatasi in Croazia ha avuto un impatto sull'intera Europa continentale, che si è divisa in due aree elettriche ben distinte. Solo l'attivazione automatica delle funzioni di sicurezza nelle centrali elettriche di tutta Europa e l'attivazione automatica del load shedding – ovvero il distacco di carico, usato proprio nelle situazioni in cui la domanda di elettricità supera la fornitura necessaria alla stabilità della rete – in Italia (1.000 MW) e Francia (1.300 MW) ha evitato scenari peggiori. Questo incidente, ancora una volta, ha messo in guardia sui rischi della reale possibilità di un blackout a livello europeo. Pertanto, è essenziale studiare modelli ed elaborare strategie che possano

affrontare il cambiamento climatico, rendendo la resilienza delle reti parte dello sviluppo infrastrutturale.

Per farlo è fondamentale che i governi e le autorità di regolamentazione integrino misure di resilienza nei loro piani infrastrutturali, possibilmente attraverso partnership e azioni trasversali. Tuttavia, il successo di qualsiasi piano per una strategia di resilienza infrastrutturale richiede il coinvolgimento delle istituzioni e delle comunità locali direttamente interessate ad avere un'infrastruttura elettrica pienamente funzionante. Infine, è necessario testare le infrastrutture e i componenti che svolgono un'attività fondamentale nel garantirne l'efficienza e l'affidabilità.

Il semplice rafforzamento della rete, tuttavia, non è sufficiente. Nei Paesi più industrializzati, con reti tecnologicamente avanzate, come l'Italia, una maggiore resilienza dei sistemi elettrici si ottiene anche attraverso l'innovazione fornita dalle smart grid. In tal senso, il Ministero della Transizione Ecologica, di recente costituzione, ha approvato una serie di interventi di "smartizzazione", con l'obiettivo di potenziare le infrastrutture e aumentare il fabbisogno energetico derivante dalle rinnovabili. Parliamo di diciannove progetti, per un investimento complessivo di 120 milioni di euro, che sono stati recentemente finanziati con i fondi del Programma Operativo Complementare per l'Energia e lo Sviluppo Territoriale: progetti destinati all'ammodernamento della rete elettrica in regioni come Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, rendendola anche più resiliente e dipendente da fonti sostenibili.

Inoltre, Enel e Terna stanno già investendo molto nella resilienza della rete, sia in Italia che all'estero. Ad esempio, tra il 2021 e il 2030, Enel investirà, a livello mondiale, almeno 60 miliardi di euro nelle reti di distribuzione, di cui circa il 70% dedicato a migliorare ulteriormente qualità e resilienza. Il nuovo piano industriale di Terna punta, invece, a investire 8,9 miliardi di euro in attività in Italia tra il 2021 e il 2025. In particolare, complessivamente 1,2 miliardi di euro saranno destinati al cosiddetto Piano di Difesa, finanziando principalmente le opere necessarie per garantire la regolazione della tensione e la stabilità dinamica del sistema elettrico. Questi investimenti sono destinati a rafforzare la resilienza del sistema elettrico nazionale, consentendo alla rete di far fronte a eventi meteorologici estremi. Tali investimenti mirano, inoltre, a minimizzare l'impatto visivo e paesaggistico delle infrastrutture elettriche rimuovendo, nel corso del quinquennio, circa 500 km di linee obsolete, per sostituirli con nuove infrastrutture.

Le azioni per mitigare il rischio di blackout riguarderanno i principali fattori critici che interessano la rete: l'impatto del ghiaccio sulle linee elettriche durante i mesi invernali, gli effetti del vento e degli alberi che cadono sulle linee e le conseguenze delle ondate di calore durante i mesi estivi. Tali piani includono attività di sorveglianza e protezione per centrali elettriche, e azioni per proteggere l'infrastruttura IT da attacchi informatici e tentativi di accesso non autorizzati.

In questo contesto, testare i vari componenti che compongono una rete elettrica è un'attività fondamentale per garantirne la resilienza ed evitare blackout e danni alle strutture. I test per verificare lo stato e la resistenza dei componenti della rete sono, infatti, importantissimi nel processo sia di messa in sicurezza sia di ammodernamento delle reti.

Attraverso la propria divisione di Testing, Ispezione e Certificazione (KEMA Labs), CESI è in grado di eseguire prove e ispezioni di laboratorio ad alta potenza e alta tensione; valutare il funzionamento, in condizioni estreme, degli impianti elettrici cyber-fisici, nonché offrire diversi servizi di certificazione attraverso i loro uffici in tutto il mondo. Nelle proprie strutture, CESI e KEMA Labs sono in grado di effettuare prove in un ambiente climatico controllato in cui, ad esempio, viene valutata la resistenza dei componenti al gelo o a temperature estremamente elevate. Attraverso test di stress meccanico, le piattaforme KEMA Labs possono anche simulare le cosiddette "bombe d'acqua" e le inondazioni per verificare la resilienza delle componenti elettromeccaniche. CESI, inoltre, opera su reti intelligenti, le cosiddette smart grid, per garantire ai clienti la possibilità di soddisfare le proprie esigenze di generazione e consumo di energia elettrica, coordinando i flussi di domanda e offerta. Infatti, test rigorosi e imparziali sono l'unico modo per dare a tutte le parti interessate la certezza che i sistemi funzioneranno correttamente quando necessario. Insieme ai laboratori ad alta potenza e alta tensione di KEMA Labs, questo è esattamente ciò che offre il nuovo dipartimento Services & Smart Technologies (S&ST): test basati su standard affidabili e imparziali delle apparecchiature di misurazione, protezione e automazione delle sottostazioni.

Data pubblicazione della notizia: 19 luglio 2021

Link all'articolo: https://www.repubblica.it/green-and-blue/2021/07/19/news/in_ginocchio_il_vino_della_napa_valley_tradito_dal_cambiamento_climatico_e_dalle_assicurazioni_-310867569/

In ginocchio il vino della Napa Valley, tradito dal cambiamento climatico (e dalle assicurazioni)

Il contenuto dell'articolo è riservato agli abbonati

Data pubblicazione della notizia: 14 luglio 2021

Link all'articolo:

https://www.ilgazzettino.it/nordest/vicenza_bassano/morto_lavoro_24_anni_muratore_e_colpo_di_calore_andrei_gutano_cgil_riaprire_indagini-6080812.html

Andrei morto sul lavoro a 24 anni, la Cgil: «Riaprire le indagini sulle cause»

VICENZA - La Cgil chiede la riapertura delle indagini sulla morte di Andrei Gutanu, il muratore apprendista morto nel giugno del 2019, a **24 anni, per un colpo di calore mentre lavorava sul tetto di un'abitazione privata** a Marano Vicentino, dove era allestito il cantiere edile della ditta di costruzioni che lo aveva assunto un anno prima. Dopo le dichiarazioni della famiglia della vittima e dell'avvocato che la assiste interviene anche la Cgil di Vicenza con il segretario provinciale Giampaolo Zanni, dopo che il Gip ha archiviato il caso.

«Ricordiamo che in **quei giorni era stata diramata l'allerta meteo per caldo torrido dalla Regione Veneto**, che il **giovane è morto dopo tre giorni di lavoro sul tetto dell'abitazione e altri tre giorni di agonia**, e che **le cause della morte sono state accertate dal medico legale che ha eseguito l'autopsia e individuate nell'esposizione a elevate temperature ambientali sul luogo di lavoro**» dice il segretario generale della Cgil vicentina Giampaolo Zanni esprimendo innanzitutto «la vicinanza dell'organizzazione alla famiglia di Andrei, colpita dalla tragica morte del proprio caro». Poi Zanni aggiunge: «Risulta davvero inaccettabile che un giovane di 24 anni possa perdere la vita per un colpo di calore, e che per questa ragione servano norme e relativi controlli della loro applicazione al fine di prevenire che si ripetano fatti analoghi. Auspichiamo che si ascolti la richiesta della famiglia di Andrei e che si riaprano le indagini relative alla morte del giovane apprendista in modo da far piena luce su quanto è accaduto».

Data pubblicazione della notizia: 13 luglio 2021

Link all'articolo:

https://www.ansa.it/sardegna/notizie/terraegusto/2021/07/13/vino-gelate-primaverili-esperti-a-confronto-ad-alghero_9769ffe1-4129-4274-98a3-4cdb4a609b4e.html

Vino: gelate primaverili, esperti a confronto ad Alghero

Convegno venerdì 16 organizzato da Sella e Mosca



(ANSA) - ALGHERO, 13 LUG - Il tema delle gelate primaverili nei vigneti sarà al centro del convegno organizzato da Sella & Mosca in programma venerdì 16 luglio ad Alghero.

Il presidente della Holding Terra Moretti, Vittorio Moretti, insieme con Giovanni Pinna, direttore generale dell'azienda, e al professore Attilio Scienza, tra i massimi esperti di viticoltura al mondo e professore ordinario dell'Università degli Studi di Milano, ha ideato un appuntamento con un ordine del giorno che prevede interventi delle migliori professionalità nel campo.

"Questo convegno vuole essere prima di tutto un tavolo di lavoro e discussione - spiega Moretti - che mette a confronto esperienze e prospettive sul futuro del comparto vitivinicolo sardo in risposta al cambiamento climatico e, nel caso specifico, alla sua diretta conseguenza come quella dell'evento delle gelate".

I cambiamenti climatici sono alla base dei danni da gelo primaverile in viticoltura, che provocano ingenti perdite nella produzione delle uve. Il fenomeno è purtroppo destinato a ripetersi anche negli anni futuri, soprattutto in quelle zone della penisola nelle quali gli inverni miti e le primavere precoci provocano un anticipo della vegetazione.

Il convegno si pone l'obiettivo, per la prima volta in Italia, di fare il punto sulle possibilità di una lotta attiva alle gelate, utilizzando gli strumenti moderni della meteorologia quali i satelliti ed il rilevamento automatico da terra, oltre all'impiego di attrezzature antigelo. Questo approccio digitale e tecnologico non deve trascurare il ruolo dei Piani di Gestione del Rischio previsti nella PAC, che prevedono oltre agli interventi a favore della protezione attiva, efficaci interventi finanziari per l'agricoltore colpito dagli eventi meteorici avversi. (ANSA).

Data pubblicazione della notizia: 13 luglio 2021

Link all'articolo:

https://www.ansa.it/piemonte/notizie/2021/07/13/maltempo-confagricoltura-nuovi-gravi-danni-nei-campi_160e6952-64b2-466a-9568-56fbeba7d3d0.html

Maltempo: Confagricoltura, nuovi gravi danni nei campi

Allasia, cambiamento climatico esige nuove forme di intervento

(ANSA) - TORINO, 13 LUG - Nuovi pesanti danni nei campi e alle aziende agricole del Piemonte causati da grandinate e tempeste di vento che hanno flagellato oggi la regione. La documentazione raccolta da Confagricoltura Piemonte riporta le devastazioni portate da piogge torrenziali nel Biellese, vento forte e grandine nel Torinese, allagamenti ed esondazioni nel Verbanese dove sono caduti oltre 120 millimetri di pioggia in poche ore.

Chicchi di grandine grandi noci ai confini tra le province di Torino e di Cuneo tra Carmagnola e Racconigi, come palle da tennis tra Borgaretto, Beinasco, Orbassano, Rivalta e Rivoli. Pioggia battente e grandine anche nelle valli di Lanzo e pezzi di ghiaccio grandi come uova anche nell'Astigiano ai confini con il Cuneese, sugli orti di Motta di Costigliole d'Asti.

"E' dal primo pomeriggio che continuiamo a ricevere segnalazioni dalle aziende agricole - spiega Ercole Zuccaro, direttore di Confagricoltura Piemonte - che evidenziano danni pesanti al mais, in piena fioritura, ai campi di grano che devono ancora essere trebbiati, a soia e girasole. Le aree colpite sono vaste e si aggiungono alle zone già danneggiate nella scorsa settimana nel Chivassese e tra Torino e Vercelli, con punte di maggior danno tra Crescentino e Trino, ma anche nel Monferrato, tra Moncalvo e Casale. L'annata sotto il profilo climatico si sta rivelando decisamente infausta".

I tecnici di Confagricoltura sono al lavoro per censire i danni. **"Il cambiamento climatico in atto - sottolinea il presidente di Confagricoltura Piemonte Enrico Allasia - richiede nuove forme di intervento.** Le assicurazioni da sole non possono risolvere il problema; qualcosa in più si può fare con i fondi mutualistici, ma **occorre ricercare nuove soluzioni che vadano oltre l'ordinario e consentano di ristorare eventi catastrofici purtroppo sempre più frequenti e intensi"**. (ANSA).

Data pubblicazione della notizia: 12 luglio 2021

Link all'articolo: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/07/12/cade-dal-ponteggio-morto-operaio-di-42-anni-in-uno-stabilimento-di-mondello-era-al-primo-giorno-di-lavoro-al-ritorno-da-isolamento-covid/6259534/>

Cade dal ponteggio: morto operaio di 42 anni in uno stabilimento di Mondello. Era al primo giorno di lavoro al ritorno da isolamento Covid

Un collega di lavoro che era sull'impalcatura insieme all'operaio lo ha visto cadere dal ponteggio. Inchiesta della Procura per chiarire le cause. La Cgil di Palermo: "Fermare la strage"

Stava eseguendo delle opere di ristrutturazione di uno stabilimento balneare, quando è caduto da tre metri e mezzo di altezza. È successo a Mondello, una borgata marinara di Palermo. L'operaio, 42 anni, era al suo primo giorno di lavoro dopo un periodo di isolamento dovuto dal Covid. Trasportato con urgenza in ospedale, è morto poco dopo il ricovero.

L'incidente è avvenuto la mattina del 12 luglio, dentro lo stabilimento balneare La Sirenetta, dove stava montando una finestra. E' stato un collega di lavoro a vedere l'operaio cadere. Ha dato subito l'allarme, ma all'arrivo dei medici del 118 il 42enne si trovava già in condizioni disperate: è deceduto poco dopo al trauma center dell'ospedale di Villa Sofia. Era originario di Belmonte Mezzagno, marito e padre di due figli.

Non sono ancora chiare le dinamiche dell'incidente. **Il collega ha riferito ai soccorritori di aver visto l'uomo accasciarsi prima di cadere, ma il malore è solo una delle ipotesi che gli investigatori del commissariato di Mondello stanno vagliando. Secondo gli inquirenti potrebbe essere stata anche colpa della fretta, delle temperature elevate** o del mancato uso di adeguate protezioni. Nelle prossime ore la procura, che ha aperto un fascicolo apposito, deciderà sulla base della prima relazione del medico legale se effettuare l'autopsia o riconsegnare il corpo ai familiari.

Il sostituto procuratore di turno ha disposto il sequestro dello stabilimento dove è avvenuto l'infortunio. Tutta la documentazione della ditta incaricata dei lavori è stata acquisita per verificare che tutte le norme amministrative, fiscali e in materia di sicurezza siano state rispettate. Solo pochi giorni fa, dopo anni di abbandono, era stata inaugurata la pizzeria al piano terra dell'immobile e i titolari contavano di aprire anche il primo piano entro metà luglio.

Intanto, la Fillea e la Cgil di Palermo hanno espresso solidarietà verso i famigliari e i colleghi della vittima. "Auspichiamo che l'ennesima vita spezzata sul lavoro possa scuotere le istituzioni competenti" dicono il segretario Fillea Cgil Palermo Salvatore Bono e il segretario generale Cgil Palermo Mario Ridolfo, "affinché si possa fermare quella che ormai è diventata una strage".

Data pubblicazione della notizia: 8 luglio 2021

Link all'articolo:

https://bari.repubblica.it/cronaca/2021/07/08/news/emergenza_caldo_gli_effetti_sulla_sanita_e_sull_agricoltura-309334192/

Ondata di caldo in Puglia, 118 in affanno e agricoltura in ginocchio: "E da martedì 13 luglio nuovo picco

L'anticiclone africano continua a insistere sulla regione: il massimo previsto sarà raggiunto tra l'8 e il 9 luglio, quando a Foggia si toccheranno i 40 gradi

di Gennaro Totorizzo

L'anticiclone africano non desiste e la Puglia resta nella morsa del caldo. Che ora s'intensifica: tra l'8 e il 9 luglio è atteso un nuovo picco delle temperature, che potranno sfiorare o addirittura raggiungere - come nel foggiano - di nuovo i 40 gradi. E non è solo questione di semplice fiacchezza o affanno ai quali sono costretti i pugliesi a causa dell'afa. Il caldo anomalo prolungato e la siccità stanno avendo gravi conseguenze sull'agricoltura. E intanto aumenta la "pressione" sul servizio d'emergenza medica.

"La quota è associata a un calo della forza del vento, che sarà in direzione variabile, con prevalenza dai quadranti occidentali", spiegano dall'ufficio meteo del 36° stormo dell'aeronautica militare di Gioia del Colle. A Bari, il picco sarà raggiunto l'8 luglio, con 36 o 37 gradi di massima. Sul resto della Puglia, invece, si boccheggerà sia giovedì che venerdì.

A partire dalla provincia di Foggia, l'area più calda, dove le temperature toccheranno i 40 gradi. Lecce raggiungerà i 38 gradi e Taranto i 37. Brindisi, che risente delle correnti fredde marine, sarà la città meno afosa con 35 gradi di massima. Ci sarà una tregua tra sabato e domenica, con una leggera diminuzione delle temperature. Da lunedì, invece, è atteso un nuovo, graduale, aumento, mentre martedì i pugliesi dovrebbero fare i conti con un'altra ondata di calore. E, per ora, non sono previste piogge.

Il caldo asfissiante, dunque, per ora non s'arresterà. E ne va anche della salute dei pugliesi, soprattutto dei più anziani. Come spiega Anna Maria Natola, direttrice della centrale operativa del 118 sovraprovinciale Bari Bat: "C'è un incremento del fabbisogno sanitario. La scorsa settimana abbiamo avuto un aumento sostanzioso di chiamate d'emergenza rispetto alle medie giornaliere: dal 20 al 30 per cento in più - racconta - Per quanto riguarda i colpi di calore, abbiamo avuto un picco tra il 24 e 25 giugno, quando siamo intervenuti su 80 persone per questo motivo. Rappresentavano il 10-12 per cento degli interventi totali giornalieri. Erano soprattutto ultraottantenni, e molti di questi interventi li abbiamo avuti nelle fasce orarie più calde, quando qualche anziano era uscito per andare a fare la spesa, per esempio".

Sono aumentate anche le chiamate di pazienti cardiopatici, che presentavano scompensi cardiaci dovuti anche all'aumento della temperatura, e pure gli incidenti

stradali nelle ore più calde, "probabilmente dovuti anche a una riduzione della concentrazione". E i preziosi consigli rimangono sempre gli stessi: evitare di uscire nelle ore più calde, bere molto e mangiare piatti leggeri.

Rilevante è anche il capitolo siccità. Da Acquedotto pugliese arrivano rassicurazioni: "Non siamo in emergenza", spiega Francesca Portincasa, coordinatrice industriale e direttrice reti e impianti. "Per fortuna, lo scorso autunno è stato piovoso e ha consentito un discreto riempimento degli invasi. In tutta la Puglia, stiamo riuscendo a garantire i livelli di pressione superiori a quelli minimi della Carta dei servizi. Non c'è pericolo quest'estate, ma ognuno deve fare la sua parte". E infatti l'invito è a usare l'acqua consapevolmente: "Rispettiamola e non sprechiamola nell'uso quotidiano, basta applicare le semplici regole di risparmio che suggeriamo sempre, come fare la doccia e non il bagno in vasca, per esempio".

Gli invasi, però, sono impiegati anche per l'acqua utilizzata in agricoltura. E, a causa della siccità, la necessità di irrigare i campi naturalmente aumenta. "La Puglia perde 9 milioni di metri cubi d'acqua dai bacini utili alla piena attività irrigua in una settimana - hanno commentato da Coldiretti Puglia - ma è in Salento la punta dell'iceberg: è tra le zone in maggiore sofferenza idrica.

A risentire è tutto il settore agricolo, nel 2021 divenuto rovente, con le albicocche, l'uva e le ciliegie scottate dal solleone e con i frequenti incendi. Stanno soffrendo il caldo gli animali nelle stalle, dove le mucche per lo stress delle alte temperature stanno producendo fino al 15 per cento circa di latte in meno rispetto ai periodi normali". E a ciò si aggiunge anche il malfunzionamento di alcuni pozzi artesiani. L'allarme siccità arriva anche da Acquaviva delle Fonti: "La produzione di cipolla rossa sta subendo un duro colpo - segnala il sindaco Davide Carlucci - Il raccolto, quest'anno, si è pressoché dimezzato".

Data pubblicazione della notizia: 05 luglio 2021

Link all'articolo: <https://www.ilrestodelcarlino.it/rovigo/cronaca/maltempo-lallarme-di-coldiretti-nubifragi-rischio-grandine-per-i-campi-1.6556200>

Maltempo, l'allarme di Coldiretti: "Nubifragi, rischio grandine per i campi"

Il bacino del Po soffre un crollo delle portate, fino al 30% sulla media

"La pioggia caduta sui campi coltivati salva le colture come il mais che ha beneficiato dell'acqua in un momento di massima sofferenza idrica. **Il maltempo è atteso ancora al nord con il bacino del Po che soffre un crollo delle portate, fino al 30% rispetto alla media con una situazione di siccità che riguarda l'intero bacino padano dove si ottiene oltre 13 della produzione agricola italiana**". È quanto sostiene Coldiretti in riferimento all'allerta della Protezione civile in Veneto, Lombardia ed Emilia dopo un mese di giugno segnato da carenza idrica e da caldo anomalo. "La pioggia è attesa – sottolinea Coldiretti – per integrare quella fornita dagli impianti d'irrigazione e per combattere la siccità nelle campagne. Ma per essere di sollievo deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa. Mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente provocano danni poiché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente provocando frane e smottamenti. **A preoccupare è soprattutto la grandine per i danni irreversibili che provoca alle colture**".

Notizia riportata anche da:

https://www.repubblica.it/cronaca/2021/06/29/news/siccita_la_portata_del_po_crolla_del_30_-308178361/

Data pubblicazione della notizia: 03 luglio 2021

Link all'articolo: <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/puglia-braccianti-reportage-lavoro-ore-calde>

Dopo la morte del bracciante, si continua a lavorare anche nelle ore più calde

Viaggio nelle campagne di Nardò, nel cuore del Salento, tra gli sfruttati che raccolgono frutta a 40 gradi nonostante il recente divieto della Regione: «L'acqua? La portiamo noi»

I più fortunati lavorano per sei euro all'ora. Si svegliano prima dell'alba e tornano dopo il tramonto, non esistono giornate di riposo e nei campi si va anche di domenica. Sole, caldo torrido e sudore sono i loro compagni di fatica. È una battaglia resa sopportabile solo dalla necessità di una paga per poter sopravvivere. La coperta delle tutele e dei diritti è quella che è, e finanche la bottiglia d'acqua e il panino sono a carico dei lavoratori.

Nel cuore del Salento le temperature delle ore più calde sfiorano i 40 gradi e la giornata dei braccianti agricoli si sa quando comincia, ma non quando finisce. Nelle campagne di Nardò (Lecce) sorge il campo di accoglienza di Boncuri, una foresteria realizzata dalla regione Puglia e gestita dalla Caritas e dalla Croce Rossa: è qui che 170 lavoratori stranieri vengono assistiti ogni giorno per tutta la stagione. La scorsa settimana ha lasciato la triste eredità di tre giovani morti nel tacco d'Italia dopo aver lavorato nella morsa del caldo: Camara Fantamadi, originario del Mali, 27 anni, rientrava in bicicletta dalle campagne dopo una giornata di fatica in campagna e il suo cuore non ha retto. È morto per strada, a Brindisi. In questo drammatico solco si inseriscono anche la tragedia di un 35enne di Miggiano (Lecce), colpito da un malore fatale mentre distribuiva volantini, e di un 38enne di san Pietro Vernotico (Brindisi) che si è sentito male ed è deceduto mentre guidava un'autocisterna. Le loro storie si aggiungono a tante altre morti sul campo.

L'eco di questi drammi arriva anche Boncuri, ma non c'è tempo per pensarci più di tanto. I turni sono massacranti: anche 12-13 ore nelle campagne e al rientro ci sono margini solo per rifocillarsi e riposarsi. Perdere tempo è un lusso che i braccianti non possono concedersi. Mentre i volontari della Caritas di Nardò distribuiscono la cena (primo, secondo, pane e frutta), i lavoratori rientrano alla spicciolata.

L'unico presidio di solidarietà
nel campo di accoglienza di Boncuri,
dove la Caritas offre cibo e alloggio

La denuncia della Croce Rossa:
«Altri malori nell'ultima settimana»

Da giorni è in vigore l'ordinanza del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, che così come hanno fatto i sindaci di Brindisi e Nardò, vieta il lavoro in condizioni di esposizione prolungata al sole, dalle 12.30 alle 16, fino al 31 agosto. Eppure, nonostante

le tragedie, le ordinanze e le leggi contro il caporalato certe ruggini sono difficili da scrostare. «Non so nulla di questa ordinanza, noi – racconta Nabil, un bracciante di 32 anni originario del Marocco e residente in Campania – non ci siamo mai fermati». Nemmeno una pausa per un boccone. «Si mangia e si beve mentre si lavora. Il panino e l'acqua ce li portiamo noi. Mi danno sei euro all'ora, ma non so quante ore realmente mi pagheranno. Mi sveglio alle 4 e anche oggi ho raccolto angurie tutto il giorno. Ho lavorato dalle 5.30 di questa mattina fino alle 6 del pomeriggio, ma certi giorni finiamo anche alle 9 di sera», dice Nabil. Lavorano in aperta campagna, anche quando il sole non dà tregua, la terra scotta e lo scirocco rende l'aria appiccicosa.

Raccolgono angurie, pomodori, patate. «Siamo nei campi anche la domenica. È pesante e a fine giornata non hai voglia di fare altro se non buttarti sul letto», spiega un giovane algerino. I lavoratori ospitati a Boncuri seguono la strada delle colture. E a fine stagione risaliranno verso Nord. Per un ragazzo tunisino si è chiusa la prima giornata di lavoro: l'ordinanza in questo caso è stata rispettata. «Mi sono svegliato alle tre di notte – racconta – perché il campo è molto lontano e ci vogliono due ore per arrivare. Ci siamo fermati prima dell'una per poi riprendere intorno alle 16, ma l'acqua l'abbiamo dovuta pagare noi».

I braccianti mangiano solo una volta al giorno: è il pasto che ricevono dai volontari della Caritas quando la sera rientrano a Boncuri. È lo spaccato di una periferia esistenziale attraversata dallo sfruttamento: lo scotto da pagare da chi ogni giorno si china nella terra rossa e bollente per portare il pane a casa. Boncuri è un presidio anti-caporalato che le istituzioni del territorio da alcuni anni hanno messo su per dare accoglienza ai lavoratori. Si ottiene un alloggio nelle piccole casette climatizzate con un contratto di lavoro o col permesso di soggiorno, e comunque dopo il tampone con esito negativo. Tutti sono dotati di badge (con foto e dati personali) da esibire. E la Croce Rossa garantisce il monitoraggio e l'assistenza anche di notte. Una ventina di lavoratori sono ancora fuori dai cancelli e dormono sotto gli alberi. Non si contano, invece, gli invisibili che trovano riparo nelle campagne circostanti.

«Il progetto di Boncuri – dice don Giuseppe Venneri, direttore della Caritas della diocesi di Nardò-Gallipoli – è un punto di partenza importante per dare dignità a questi ragazzi. Ovviamente, c'è ancora molto da fare. Il caporalato si nasconde dietro volti che spesso è difficile smascherare. Quasi tutti si alzano anche alle tre di notte e molti di loro arrivano fino in Basilicata. Da queste parti il 90% del lavoro nei campi lo svolgono gli stranieri. Come Caritas siamo in prima linea garantendo un pasto e l'aiuto nell'affrontare i disagi quotidiani: l'accoglienza è la nostra missione».

Una trincea della solidarietà attraversata anche da spiragli di luce e di umanità.

«Le visite del medico del lavoro, a cui sono sottoposti tutti gli ospiti di Boncuri, ci fa raccontare una storia diversa: un controllo, eseguito nei giorni scorsi, ha scongiurato un altro dramma», sottolinea Mimma Antonaci, portavoce della Croce Rossa salentina. «A un uomo di 42 anni – racconta – è stata riscontrata una grave stenosi cardiaca. Tramite il 118 è stato ricoverato nell'ospedale di Lecce e probabilmente sarà sottoposto ad un intervento. Lavorando sotto il sole avrebbe avuto il destino segnato. I controlli salvano la vita, sono essenziali per evitare quello che è accaduto a Brindisi: sulla salute delle persone una comunità civile non può fare sconti».

Data pubblicazione della notizia: 30 giugno 2021

Link all'articolo:

https://bari.repubblica.it/cronaca/2021/06/30/news/bracciante_morto-308335270/

Bracciante morto, raccolti oltre 20mila euro per il rientro della salma in Mali. E Brindisi chiede scusa a Camara

di Lucia Portolano

Il presidente della Comunità africana è soddisfatto per il moto di solidarietà e l'ondata di affetto arrivata in città. Si attende il dissequestro del corpo da parte della magistratura, che ha disposto l'autopsia. Un minuto di silenzio in consiglio comunale

30 GIUGNO 2021

Hanno in risposta in tanti all'appello della Comunità africana di Brindisi, in cinque giorni sono stati raccolti oltre 20mila euro (esattamente 20mila 797euro) per riportare la salma di Camara Fantamadi in Mali, nella sua terra. Il ragazzo di 27 anni è morto lo scorso 24 giugno sulla provinciale che collega la città a Tutturano, mentre tornava a casa dopo una giornata nei campi a lavorare sotto il sole cocente.

Quel giorno c'erano oltre 40 gradi. Il suo cuore non ce l'ha fatta, è stato trovato cadavere accanto alla sua bicicletta sul ciglio della strada. La Comunità africana aveva lanciato una colletta per aiutare la sua famiglia e per il rimpatrio della salma. La risposta è stata commovente. "Dico grazie a nome di tutti i fratelli - afferma Drissa Kone, presidente della Comunità - ma soprattutto a titolo personale, intendo comunicare le forti emozioni che hanno accompagnato la raccolta fondi per il rimpatrio della salma di Camara, come mai era accaduto in passato".

"Numerosissime sono state le telefonate ricevute, anche da italiani all'estero, che, a volte in lacrime, esprimevano dolore, rabbia e piacere per la possibilità di contribuire - aggiunge Kone - La mobilitazione di tantissime persone, sia singoli individui che istituzioni, enti e associazioni, anche ecclesiastiche, è stata così vasta da varcare i confini non solo regionali, ma anche nazionali, testimoniando una solidarietà, che ha superato ogni previsione o aspettativa, facendo crescere in me la fiducia nella sensibilità degli italiani".

Ora si attende che salma di Camara sia dissequestrata, la Procura di Brindisi dopo qualche giorno dalla morte del ragazzo ha aperto un'inchiesta per approfondire le condizioni di lavoro del 27enne e disposto l'autopsia. Il ragazzo lavorava in nero nelle campagne tra Brindisi e Mesagne. Era arrivato in città da tre giorni per raggiungere il suo fratellastro che vive a Tutturano, frazione di Brindisi.

Intanto Brindisi chiede scusa a Camara, lo fa attraverso un minuto di silenzio che è stato rispettato il 29 giugno all'apertura dei lavori del Consiglio comunale. "Un minuto di raccoglimento per lui, morto di sfruttamento disumano a 27 anni - ha detto il presidente delle assise, Giuseppe Cellie - Un minuto per chiedergli scusa. Ma facciamo che sia anche un monito perché si arrivi a garantire diritti e dignità a tutte e ai tutti i lavoratori della terra".

Data pubblicazione della notizia: 30 giugno 2021

Link all'articolo:

<https://www.quotidiano.net/cronaca/clima-italia-1.6541650>

Clima, anche in Italia danni già visibili. Ecco dove e come

Publicato il rapporto del Sistema nazionale di protezione ambientale

L'ondata di calore che sta colpendo il Canada orientale è la riprova che i cambiamenti climatici non sono un evento del lontano futuro, ma un fenomeno in atto già oggi. A fornirne una ulteriore prova è il rapporto del Sistema nazionale di protezione ambientale (Snpa) sugli indicatori di impatto dei cambiamenti climatici, pubblicato ieri dall'Ispra: ambiente alpino, mari, colture e biodiversità sono le aree che già oggi soffrono. "A livello nazionale – si osserva – gli impatti del cambiamento climatico rischiano di essere amplificati in termini sia di pericolosità sia di vulnerabilità. L'area mediterranea e quella alpina rappresentano infatti due hot-spot dei cambiamenti climatici, soggetti alle variazioni più intense e veloci, soprattutto nei regimi termopluviometrici".

ALPI A RISCHIO

Diversi impatti sull'arco alpino "sono già osservabili a partire dagli ultimi 20-30 anni con un'accelerazione significativa nell'ultimo decennio. Gli effetti dei cambiamenti climatici più evidenti, sia osservati che futuri, nelle Alpi riguardano la criosfera, in termini di ritiro dei ghiacciai, riduzione della durata della copertura nevosa al suolo, degradazione del permafrost con conseguente destabilizzazione delle pareti rocciose; la biosfera con la riduzione della biodiversità, lo spostamento di flora e fauna verso quote maggiori, la scomparsa di specie alpine, l'impatto sulla capacità degli ecosistemi di assorbire carbonio, l'aumento della vulnerabilità agli incendi boschivi, l'impatto sull'ecologia degli ecosistemi adattati a climi freddi".

"L'ambiente alpino – sottolinea Ispra – presenta evidenti tendenze alla deglaciazione. A causa dell'effetto combinato delle elevate temperature estive e della riduzione delle precipitazioni invernali, si registra una perdita costante di massa, con una media annua pari a oltre un metro di acqua equivalente (cioè lo spessore dello strato di acqua ottenuto dalla fusione del ghiaccio) dal 1995 al 2019: si va da un minimo di 19 metri di acqua equivalente per il ghiacciaio del Basòdino fra Piemonte e Svizzera al massimo di quasi 41 metri per il ghiacciaio di Caresèr, in Trentino Alto Adige. A tali fenomeni si aggiunge una chiara tendenza al degrado del permafrost (il terreno ghiacciato, alle nostre latitudini presente in alta quota. Ndr) che in alcune regioni potrebbe scomparire entro il 2040".

MARI

E il mare non sta meglio. "Le variazioni annue di temperatura superficiale – si osserva – mostrano incrementi in tutti i mari italiani con alterazioni marcate nel Mar Ligure, Adriatico e Ionio Settentrionale". All'aumento della temperatura del mare corrisponde già una significativa variazione della distribuzione delle specie, con un

aumento della pesca nei mari italiani di quelle che prediligono temperature elevate (specie di piccole dimensioni come acciuga, sardinella, triglia, mazzancolle e gambero rosa), che si stanno diffondendo sempre più a nord nei mari italiani. Penalizzate, invece, le specie di grandi dimensioni, talvolta di grande interesse commerciale, come il merluzzo, il cantaro, il branzino, lo sgombro e la palamita. "Le variazioni del livello del mare – si evidenzia poi – costituiscono fonte di preoccupazione per le conseguenze sulle coste: gli incrementi, dell'ordine di pochi millimetri l'anno (valori medi del trend pari a circa 2,2 mm/anno con picchi nel Mare Adriatico di circa 3 mm/anno), sono continui e appaiono ad oggi irreversibili".

Particolare attenzione merita il caso di Venezia, "dove è presente un fenomeno combinato di eustatismo (innalzamento del livello del mare) e subsidenza (abbassamento del livello del terreno): nel lungo periodo (1872-2019) il tasso di innalzamento del livello medio del mare si attesta sui 2,53 mm/anno, valore più che raddoppiato a 5,34 mm/anno considerando solo l'ultimo periodo (1993-2019)".

ENERGIA

Gli impatti sono anche sul sistema energetico. "Il riscaldamento medio del nostro Paese nelle stagioni estive e invernali sta portando come conseguenza generale nel settore energetico rispettivamente a una lieve diminuzione dei fabbisogni di riscaldamento invernale e a un più marcato aumento dei fabbisogni di raffrescamento estivo. La richiesta netta di energia elettrica è in aumento, anche per la progressiva sostituzione degli impianti termici con pompe di calore". La modifica del regime delle precipitazioni e lo scioglimento dei ghiacciai influenza anche il regime dei fiumi con effetto anche sulla produzione idroelettrica: **le ore equivalenti di produzione idroelettrica dal 2011 al 2019 sono infatti calate del 35,5% rispetto al periodo ante seconda guerra mondiale.**

AGRICOLTURA

Uno dei settori economici che maggiormente sta risentendo delle modifiche del clima e della variabilità climatica è l'agricoltura. L'aumento delle temperatura e la concentrazione delle precipitazioni in archi temporali ristretti determina stress idrico sia per le colture, oltre che per gli ambienti naturali. "Sono sempre più frequenti – osserva il rapporto – **gli episodi di siccità agricola in diverse regioni del paese, con gravi perdite produttive e danni economici.** La progressiva riduzione dell'acqua nel suolo potrà portare in futuro a un incremento del rischio di degrado del suolo stesso, fino ed eventuale desertificazione. I danni da fenomeni estremi di caldo (es. scottature), di forte vento, di grandine, e quelli da eventi alluvionali saranno probabilmente sempre più rilevanti e richiederanno un sempre maggiore adattamento al nuovo clima, in termini di tecniche agronomiche e coperture assicurative. **le future produzioni per alcune colture potranno essere destinate a subire un decremento in termini quantitativi e qualitativi. Ne risentiranno diverse filiere agro-alimentari e subiranno conseguenze i prodotti di qualità tipici del nostro Paese (prodotti DOP, IGP, IGT). Per quanto riguarda la zootecnia, temperature più elevate stanno avendo e avranno in futuro un impatto negativo sul benessere e la produttività animale**".

Negli ultimi 60 anni (1961-2020) il rischio di siccità in agricoltura in Emilia-Romagna è in aumento per le colture prese in esame (mais, erba medica, vite). Il deficit è in aumento sia sul breve periodo (30 giorni) sia sul medio periodo (90 giorni). "Il quadro che emerge – osserva il rapporto – mette in evidenza alcuni segnali già riconoscibili e significativi riguardo allo stato di salute dei

nostri ghiacciai, dei nostri mari nonché degli ecosistemi naturali del nostro territorio, quali campanelli d'allarme per quelle che potranno essere le **conseguenze anche sulla società e sull'economia italiane**".

AREE URBANE

Anche l'impatto del riscaldamento globale e della maggiore frequenza di eventi di caldo intenso sulla salute "è già misurabile, in particolare proprio in ambiente urbano, dove l'effetto "isola di calore" incrementa ulteriormente l'esposizione". Gli insediamenti urbani italiani "sono da considerarsi zone particolarmente a rischio, non solo per il numero di persone residenti, potenzialmente esposte a eventuali avversità climatiche, ma anche per l'elevato patrimonio culturale che li contraddistingue e per i servizi che rendono a territori molto più ampi". Da notare che l'elevata esposizione della popolazione a rischi di natura idraulica e idrogeologica "è aumentata a seguito di scelte di pianificazione urbana che hanno aumentato la vulnerabilità del territorio, tramite per esempio la tombatura dei corsi d'acqua, e l'aumento degli eventi meteorici estremi" e quindi i cambiamenti climatici provocano danni maggiori di quello che farebbero in un territorio ben governato. Ma questa è una altra storia.

Il "Rapporto sugli indicatori di impatto dei cambiamenti climatici" del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), edizione 2021, è disponibile al link:

<https://www.snambiente.it/2021/06/30/rapporto-sugli-indicatori-di-impatto-dei-cambiamenti-climatici-edizione-2021/>

La sintesi dello studio SNPA è riportata anche da:

- **<https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/06/30/cambiamento-climatico-lo-studio-sugli-effetti-in-italia-dalla-perdita-di-massa-dei-ghiacciai-allinnalzamento-marino-che-minaccia-venezias/6246481/>**
- **<https://www.scienzainrete.it/articolo/primo-elenco-di-indicatori-nazionali-dimpatto-dei-cambiamenti-climatici-rapporto-snpa>**

Data pubblicazione della notizia: 29 giugno 2021

Link all'articolo: <https://www.mitomorrow.it/cambiamilano/museo-di-storia-naturale-chiuso/>

Milano, il museo di storia naturale chiude per il troppo caldo

Temperature torride nelle sale del museo all'interno dei giardini Montanelli

A partire da oggi, martedì 29 giugno, il museo di storia naturale all'interno dei giardini Montanelli resterà chiuso fino a data da destinarsi. Il motivo? Il troppo caldo. Un guasto all'impianto di condizionamento aveva già nei giorni scorsi provocato un caldo torrido nelle sale dell'esposizione.

Museo di storia naturale: «Ci scusiamo per il disagio»

«A causa di un guasto all'impianto di condizionamento, da martedì 29 giugno 2021 il museo di storia naturale resterà chiuso fino a nuova disposizione – si legge nella nota del museo sul sito ufficiale -. **La chiusura tutela la salute dei dipendenti e dei visitatori: l'alta temperatura all'interno delle sale non consente infatti di effettuare una visita secondo gli standard di sicurezza e agibilità».**

Nel frattempo la direzione si scusa e spera che il guasto venga risolto in tempi rapidi. «La direzione tecnica impianti del comune di Milano è al lavoro per la soluzione del problema e – si conclude la nota – sarà nostra cura comunicare la riapertura appena possibile. Ci scusiamo per il disagio».

Notizia riportata anche da:

https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/21_giugno_29/milano-chiude-museo-civico-storia-naturale-condizionatori-rotti-troppo-caldo-sale-espositive-162d390a-d8c2-11eb-8266-a744dc7bc2d8.shtml

I Museo di Storia Naturale di Milano ha poi riaperto al pubblico martedì 20 luglio 2021, al termine dei lavori di riparazione dell'impianto di condizionamento. Fonte della notizia:

<https://www.milanotoday.it/eventi/riapre-museo-storia-naturale.html>

Data pubblicazione della notizia: 28 giugno 2021

Link all'articolo:

https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2021/06/28/bracciante-morto-in-campagna-indagato-imprenditore-agricolo_62df7262-99e7-437d-beb8-110154456df0.html

Bracciante morto in campagna, indagato imprenditore agricolo

In un comune del Pavese. L'inchiesta per omicidio colposo

(ANSA) - PAVIA, 28 GIU - Un imprenditore agricolo **di Olevano (Pavia), comune della Lomellina, è indagato**, con l'ipotesi di accusa di omicidio colposo, per la **morte** di un **bracciante**, che lavorava alle sue dipendenze, avvenuta lo scorso **15 giugno**.

La vittima era un uomo di 57 anni di nazionalità cinese, che abitava a Robbio (Pavia).

Mentre **stava mondando il riso in campagna, il 57enne** si era accasciato a terra a causa di un improvviso **malore**. Soccorso prima dai colleghi di lavoro e poi dagli operatori del 118, l'uomo era stato portato in elicottero al Policlinico San Matteo di Pavia. Ma una volta giunto in ospedale, il suo cuore aveva cessato di battere.

Il suo datore di lavoro è ora finito sotto inchiesta, con l'accusa di non aver sottoposto il dipendente alle visite mediche obbligatorie. Secondo gli investigatori, il mancato controllo sanitario non avrebbe evidenziato il problema cardiaco risultato fatale al bracciante. Gli accertamenti sono stati condotti dai carabinieri del nucleo ispettorato del lavoro di Pavia e dall'Ats. (ANSA).

Data pubblicazione della notizia: 27 giugno 2021

Link all'articolo: <https://www.arezzone.it/cronaca/morto-lavoro-41-anni.html>

Muore a 41 anni mentre è al lavoro: ipotesi malore

Il dramma si è consumato in un'azienda di Levane ieri mattina: il giovane dipendente si è recato al bagno durante il turno, per poi accasciarsi a terra

Una tragedia ha investito ieri **l'Aretino**. Un operaio di **41 anni** ha perso la vita nella mattinata, durante il turno, per cause che sono in via di accertamento: si ipotizza un malessere fatale. Un dramma avvenuto quasi contemporaneamente al gravissimo incidente sul lavoro verificatosi in Casentino e che ha visto il [ferimento di un 47enne](#).

Cosa è successo

La morte del 41enne è avvenuta intorno alle 10: si è verificata in un'azienda di Levane, nel **comune di Montevarchi**. Il dipendente si è recato verso i servizi igienici della struttura e una volta entrato nell'antibagno sarebbe caduto a terra. Sul posto, oltre ai soccorritori che non hanno potuto far altro che constatare l'avvenuto decesso dell'uomo, si sono portati i carabinieri della compagnia di San Giovanni Valdarno, che hanno avviato un'indagine a seguito dell'accaduto. Sul posto anche i tecnici del Pisll della Asl Toscana Sud Est. L'ipotesi prevalente è che il lavoratore sia stato colto da malore, a seguito del quale sarebbe caduto, riportando anche alcune lesioni. Tuttavia la procura aretina ha disposto un'autopsia sul corpo del 41enne per cercare di ricostruire con esattezza i motivi dell'improvvisa morte.

Data pubblicazione della notizia: 25 giugno 2021

Link all'articolo: <https://www.lecceprima.it/cronaca/muore-colpo-calore-volantinaggio-miggiano-25-giugno-2021.html>

Colpo di calore fatale per un 35enne: si accascia per terra durante il volantinaggio

Nonostante la corsa in ospedale dopo il malore non ce l'ha fatta un uomo di Miggiano, spirato intorno a mezzanotte dopo alcune ore di ricovero presso l'ospedale "Francesco Ferrari" di Casarano

MIGGIANO – “Un giovane uomo con un senso di responsabilità e cultura del lavoro introvabili”. Antonio Valente, **35enne** spirato a seguito di un malore nelle scorse ore, è stato descritto con queste parole dal sindaco del suo comune, Michele Sperti. La tragica notizia ha colpito la piccola comunità miggianese nella tarda serata di ieri. Ma gli animi erano tesi già dal giorno prima, quello dell'improvviso malore. Antonio, come accadeva ormai da diversi anni, si era recato a Galatina nella mattinata di mercoledì, per conto di una società operante nel settore della **distribuzione di volantini** e per la quale prestava servizio.

Lui quel lavoro lo svolgeva da tempo, assieme al fratello, dopo aver cercato e svolto diversi altri impieghi. Spesso faticosi dal punto di vista fisico e sempre senza risparmiarsi. **Intorno alle 14,30**, stando alla ricostruzione ancora frammentaria a disposizione della famiglia, avrebbe cominciato ad accusare un **malore**, tanto da chiedere aiuto. In una delle giornate più calde degli ultimi decenni, priva di vento e dall'aria irrespirabile, l'orario potrebbe aver certamente contribuito al drammatico epilogo. Sta di fatto che il 35enne si è accasciato per terra, privo di coscienza ed è stato immediatamente soccorso.

Raggiunto dagli operatori sanitari del 118, il 35enne è stato accompagnato in gravi condizioni presso l'ospedale della cittadina. Il quadro clinico è apparso subito molto preoccupante agli occhi dei medici e, dopo i primi accertamenti e manovre, Antonio è stato trasferito presso l'ospedale "Francesco Ferrari" di Casarano, dove è poi spirato nella tarda serata a causa delle complicanze sopraggiunte. La salma è stata restituita ai genitori per l'ultimo, straziante saluto, che è previsto nel pomeriggio di oggi, nella Chiesa Madre di Miggiano. Non risultano indagini e approfondimenti disposti dall'autorità giudiziaria.

Il primo cittadino miggianese si è unito al dolore che ha colpito la famiglia: “Antonio, così come lo è suo fratello, un ragazzino davvero d'altri tempi. Non l'ho mai visto senza far nulla, ma operativo già dal mattino presto. Siamo tutti davvero addolorati e increduli e non come parole di circostanza che si

pronunciano in questi casi, ma perché conoscevamo bene la bella persona che era Antonio”.

Notizia riportata anche da:

- <https://www.today.it/citta/antonio-valente.html>
- <https://www.leccenews24.it/cronaca/morti-35enne-galatina-27enne-mali-sul-lavoro.htm>

Data pubblicazione della notizia: 24 giugno 2021

Link all'articolo:

https://bari.repubblica.it/cronaca/2021/06/24/news/migrante_muore_nel_brindisino_tornava_da_lavoro_nei_campi-307557029/

Ondata di caldo, migrante 27enne torna dai campi e muore sulla strada per Brindisi

di Lucia Portolano



Un ragazzo di 27 anni originario del Mali, Camara Fantamadi, residente a Eboli, è morto in seguito a un malore questo pomeriggio intorno alle 18 sulla provinciale che collega Brindisi a Tutturano

Aveva lavorato per quattro ore nei campi, faceva un caldo asfissiante, la temperatura aveva sfiorato i 40 gradi. Camara Fantamadi, 27 anni, originario del Mali, **stava rientrando a casa in sella ad una bicicletta, indossava ancora i vestiti da lavoro, tutti sporchi di terra, quando improvvisamente si è sentito male.**

Erano circa le **17,50**, l'aria era ancora irrespirabile e Camara percorreva la strada provinciale che collega il quartiere La Rosa di Brindisi alla frazione di Tutturano.

A un certo punto ha avvertito un malore ed ha deciso di accostare, è sceso dalla bicicletta e si è accasciato per terra. Un passante si è fermato per prestargli soccorso. Tutto inutile. Il 27enne è morto dopo pochi minuti, forse un infarto. Vani i soccorsi: Camara è stato trovato riverso per terra, con la faccia sull'asfalto bruciante.

Era arrivato a Brindisi da tre giorni, i, aveva raggiunto il fratello. Camara aveva la residenza a Eboli e in Puglia era venuto per lavorare: sei euro all'ora, la sua paga, come quella dei suoi compagni di lavoro. Cioè 24 euro per una giornata nei campi, anche sotto il sole cocente.

Un amico ha raccontato che Camara stava bene, **solo alla fine della giornata di lavoro aveva chiesto un po' d'acqua da gettare sulla testa accaldata. Poi ha preso la bicicletta ed è andato via perché c'era ancora tanta strada da fare.**

Sgomenta la comunità africana di Brindisi, una nuova tragedia con un altro giovane che perde la vita per strada. Gli altri ragazzi connazionali stanno organizzando una colletta per riportare Camara a casa, nel suo paese di origine. Sul posto in cui è morto il ragazzo è intervenuta la polizia locale di Brindisi, il pm Giovanni Marino ha restituito la salma ai familiari, in questo caso suo fratello. L'unico parente.

Notizia riportata anche da:

- https://bari.repubblica.it/cronaca/2021/06/24/news/migrante_muore_nel_brindisino_tornava_da_lavoro_nei_campi-307557029/
- <https://www.brindisireport.it/cronaca/indagine-procura-morte-migrante-malore-lavoro-campi-brindisi.html>
- <https://www.brindisireport.it/settimana/malore-giovane-bici-decesso-provinciale-brindisi.html>
- <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/il-bracciante-morto-sotto-il-sole>
- <https://www.rainews.it/dl/rainews/media/Bracciante-morto-a-Brindisi-il-sindaco-vieta-il-lavoro-nei-campi-nelle-ore-piu-calde-fe09c91b-ae3a-4632-a0aa-3e9477c11c88.html>
- <https://www.lastampa.it/cronaca/2021/06/25/news/troppo-caldo-e-temperature-oltre-40-muore-a-27-anni-un-bracciante-agricolo-1.40428612>
- <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/06/25/brindisi-bracciante-muore-dopo-4-ore-nei-campi-sotto-il-sole-il-sindaco-vieta-il-lavoro-agricolo-dalle-12-alle-16/6241904/>
- https://bari.repubblica.it/cronaca/2021/06/26/news/ondata_di_caldo_in_puglia_emiliano_vieta_il_lavoro_nei_campi_nelle_ore_piu_calde-307782070/
- <https://www.ladige.it/attualita/2021/06/26/giovane-bracciante-agricolo-muore-tornando-dal-campo-il-sindaco-ora-vieta-il-lavoro-nelle-ore-piu-calde-1.2943882>
- <https://www.leccenews24.it/cronaca/morti-35enne-galatina-27enne-mali-sul-lavoro.htm>

Data pubblicazione della notizia: 24 giugno 2021

Link all'articolo:

https://bari.repubblica.it/cronaca/2021/06/24/news/caldo_a_taranto_malore_per_quattro_operai_nel_cantiere_del_nuovo_ospedale_la_cisl_uno_in_coma_per_qualche_ora_-307514789/

Ondata di caldo, a Taranto malori per quattro operai nel cantiere dell'ospedale: uno in coma, è stato intubato



L'uomo è poi uscito dal coma ma le sue condizioni restano preoccupanti. La denuncia della Cisl: "E' accaduto nei giorni scorsi anche a causa dei ritmi di lavoro inaccettabili. Con temperature superiori ai 35 gradi i cantieri vanno bloccati e all'Inps va chiesta la cassa integrazione ordinaria". L'impresa: "Lavoratori rispettati e tutelati"

"Un operaio in coma e altri tre collassati: è accaduto qualche giorno fa nel **cantiere** dell'ospedale San Cataldo a Taranto, dove il gran caldo e i ritmi di lavoro inaccettabili hanno rischiato di provocare una vera tragedia". A riferirlo è Silvio Gulli, segretario generale Filca Cisl Taranto-Brindisi, precisando che "un operaio è stato ricoverato in ospedale, in coma, **completamente disidratato**. Per fortuna - aggiunge - si è risvegliato dopo alcune ore ma al momento è intubato e le sue condizioni restano preoccupanti. **Altri tre operai dello stesso cantiere sono stati colpiti da collasso e solo dopo essersi riparati all'ombra e rinfrescati si sono ripresi**".

Per il sindacalista si tratta di una "situazione assurda e pericolosa provocata da un lato dalle temperature elevatissime e dall'altissimo grado di umidità, dall'altro dallo stress al quale sono sottoposti i lavoratori, visti i tempi di consegna brevissimi e la complessità dell'opera. Ma lavorare dalle 7 alle 16.30 in queste condizioni è davvero impossibile, ne va della incolumità dei lavoratori. E per giunta parliamo di un cantiere pubblico".

Antonio Delle Noci, segretario generale Filca Cisl Puglia, osserva che "in tutta la regione si stanno registrando punte di caldo elevatissime e tanta afa. Segnalo che con

temperature superiori ai 35 gradi, le aziende edili hanno l'obbligo di bloccare l'attività nei cantieri e fare domanda all'Inps per l'attivazione della cassa integrazione guadagni ordinaria. Lo prevede lo stesso Istituto, specificando che l'utilizzo degli ammortizzatori sociali è consentito quando le temperature elevate impediscono lo svolgimento di lavorazioni in luoghi non proteggibili dal sole o che comportano l'utilizzo di materiali che non sopportano il forte calore". Per Delle Noci, "la fretta di completare le opere, magari per recuperare il tempo perso durante il lockdown, non può mettere a rischio la salute dei lavoratori".

Il Raggruppamento temporaneo d'impresе, capeggiato dalla Debar Costruzioni, titolare dell'appalto per la realizzazione del nuovo ospedale, ha chiarito: "Possiamo assicurare che la tutela dei nostri lavoratori è, da sempre, il nostro primo problema. Il lavoratore ricoverato e intubato, fortunatamente ormai fuori pericolo, ha accusato un malore fuori dal cantiere e non durante le ore di lavoro, bensì al rientro alla propria abitazione. L'unico episodio in cantiere si è verificato nella giornata di ieri per un 'colpo di calore' ed è stato immediatamente trattato e prontamente risolto senza conseguenze".

Notizia riportata anche da:

https://www.ilmessaggero.it/italia/caldo_italia_temperatura_puglia_veneto_sa_rdegna_disagi_cosa_succede_24_giugno_2021-6042027.html